

**Coronavirus** Lo scenario politico e economico

Le vittime tra i medici

Un bilancio drammatico che continua ogni giorno a crescere

È un drammatico bollettino quotidiano i cui numeri continuano a crescere: sono 52 i medici morti finora per l'epidemia di Covid-19 e tra loro si registra anche un primo medico penitenziario in Puglia. Sale pure il numero dei contagiati che, secondo gli ultimi dati dell'Isti-

tuto superiore di sanità, ha raggiunto la cifra di 6.414. Sempre più morti tra gli indispensabili dispositivi di protezione individuale (dpi) - dalle mascherine alle visiere - «ancora mancano o sono avariati», non si stancano di denunciare i camici bianchi.

«La Ue intervenga prima che sia troppo tardi»

Il monito di Mattarella. Per la seconda volta dall'inizio dell'emergenza il presidente parla alla nazione. La spinta per «una azione comune e concreta»

ROMA

MICHELE ESPOSITO

L'Europa intervenga prima che sia troppo tardi, tutti comprendano la gravità della minaccia del coronavirus. Per la seconda volta dall'inizio dell'emergenza il presidente Sergio Mattarella parla alla nazione. E, dopo la fumata nera al Consiglio europeo, dal Quirinale arriva un monito a tutti i Paesi membri dell'Ue: «serve un'azione comune e concreta». Mattarella non nasconde che l'Italia stia vivendo «una pagina triste» della sua storia. Invita, nuovamente, maggioranza, opposizioni, parti sociali e enti locali all'unità. E dà anche un messaggio di speranza: «iniziamo a pensare al dopo emergenza, nella ricostruzione il popolo italiano ha sempre saputo dare il meglio di sé». Il capo dello Stato torna inoltre a chiedere agli italiani di rispettare «con scrupolo» le misure restrittive messe in atto dal governo. «Misure rigorose ma indispensabili», prese «con norme di legge, quindi sottoposte all'approvazione del Parlamento», precisa il presidente della Repubblica forse con un riferimento implicito alle polemiche sui numerosi dpcm emanati in merito alle restrizioni. «Il mondo ammira il nostro senso di responsabilità, la risposta collettiva del popolo italiano», sottolinea Mattarella scegliendo di soffermarsi «sulla generosa solidarietà che attraverso l'Italia» segnata dall'emergenza. E riservando la «riconoscenza della Repubblica» a chi sta «fronteggiando la malattia con



Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella

instancabile abnegazione». È l'Europa uno dei punti chiave dell'intervento del capo dello Stato. «La Bce e la Commissione hanno assunto importanti e positive decisioni, sostenute dal Parlamento Europeo. Non lo ha ancora fatto il Consiglio dei capi dei governi nazionali. Ci si attende che questo avvenga concretamente nei prossimi giorni», sottolinea Mattarella. Parole che arrivano mentre, a

■ A Palazzo Chigi si studia il piano B «antifalchi» per rilanciare l'economia

Palazzo Chigi, si studia già il piano B, «antifalchi Ue», per il decreto aprile con cui tentare il rilancio dell'economia. Il premier Giuseppe Conte ha deciso di accelerare e punta a concretizzare il provvedimento nei primissimi giorni di aprile. Una parte delle risorse verrà comunque dall'Ue (fondi per l'emergenza, come alcuni miliardi che l'Italia avrebbe dovuto restituire a Bruxelles e, con

■ Conte ha deciso di accelerare e punta a licenziare il decreto di aprile all'inizio del mese

Palazzo Chigi, si studia già il piano B, «antifalchi Ue», per il decreto aprile con cui tentare il rilancio dell'economia. Il premier Giuseppe Conte ha deciso di accelerare e punta a concretizzare il provvedimento nei primissimi giorni di aprile. Una parte delle risorse verrà comunque dall'Ue (fondi per l'emergenza, come alcuni miliardi che l'Italia avrebbe dovuto restituire a Bruxelles e, con



Papa Francesco durante il messaggio Urbi et Orbi in piazza San Pietro vuota

Strada in salita per nuove armi anti-crisi dai 27

BRUXELLES

CHIARA DE FELICE

L'Europa rischia una crisi economica più profonda di dieci anni fa e a ricordare la posta in gioco è sceso in campo anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella il giorno dopo un vertice inconcludente che ha riportato a galla il vecchio scontro tra Nord e Sud. Ma se l'Unione è a un bivio, l'Eurogruppo non sa nemmeno quali sono le strade per-

corribili. Dopo uno scambio molto acceso, seppur virtuale, i 27 leader hanno dato un mandato senza indirizzo politico ai ministri dell'Economia che, entro due settimane, dovranno realizzare una mappa delle possibili vie d'uscita dalla crisi economica innescata dal coronavirus. Non è solo un cammino in salita dunque, ma un vero e proprio percorso a ostacoli tra i veti incrociati ormai molto chiari a tutti. Ne usci-

Arrivano altri 11 miliardi per il lavoro c'è l'aumento del bonus per gli autonomi

ROMA

SILVIA GASPARETTO

Aiuti a tutti i lavoratori, mettendo sul tavolo almeno altri 11 miliardi. Con una attenzione particolare agli autonomi, che potrebbero vedere in aprile un aumento del bonus oggi fissato a 600 euro e che a breve si dovrebbe poter richiedere. Poggerà sugli stessi 4 pilastri della Cura Italia - lavoro, famiglie, imprese e sanità - il decreto che il governo sta mettendo a punto per l'inizio di aprile per

proteggere l'economia dai danni del coronavirus. Provvedimento in cui potrebbe essere rafforzato un pacchetto di aiuti ai Comuni che decideranno di sospendere i tributi locali. Con le misure di contenimento dell'epidemia che ancora non hanno dispiegato i loro effetti, e i contagi in continuo aumento, è particolarmente complesso, spiegano dai vari ministeri coinvolti, stilare l'elenco degli interventi necessari a puntellare soprattutto i settori più colpiti, a

partire da ristorazione e turismo, oltre alle attività artigiane e professionali e le imprese più piccole che, da sole, hanno meno strumenti per difendersi. Il prossimo decreto, ha assicurato però il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri al primo incontro della «cabina di regia» con le opposizioni, conterrà tutti i necessari interventi di emergenza e sostegno all'economia e saranno messi in campo più dei 25 miliardi già stanziati per la Cura Italia. Il decreto varato a

metà marzo con gli aiuti economici si avvia a entrare nel vivo in Parlamento dove però i margini per le modifiche sono limitati sostanzialmente alle correzioni a saldo zero. Il rinnovo delle misure previste solo per questo mese, ad esempio, arriverà con il prossimo decreto, che il governo dovrebbe varare entro una decina di giorni dopo aver chiesto una nuova autorizzazione al Parlamento a fare altro deficit da affiancare all'uso di vari fondi europei.



Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri



LA PROVINCIA
SABATO 28 MARZO 2020

Cronache 5

Monito dell'Ocse Pil globale in calo «Ora fare presto»

L'allarme
Per il Fondo Monetario Internazionale il mondo è in recessione e le Borse vanno a picco dappertutto

NEW YORK
SERENA DI RONZA

Il mondo è in recessione, dice senza ombra di dubbio Kristalina Georgieva. Pur senza sbilanciarsi sull'ampiezza del rallentamento il direttore generale del Fondo Monetario Internazionale avverte: potrebbe essere come o peggio del 2009. Parole da brivido alle quali fa eco l'appello dell'Ocse a fare presto e spendere ora per evitare conseguenze tragiche, considerato che il pil globale perde due punti percentuali per ogni mese di misure di contenimento. Gli allarmi lanciati dalle due organizza-

zioni internazionali si sommano ai dati economici da brivido che arrivano dalle due sponde dell'Atlantico e all'impatto sui coronabond. Il risultato è un nuovo tonfo delle borse, con l'Europa tutta in rosso e Londra maglia nera in calo del 5,25%. Piazza Affari chiude perdendo il 3,15% appesantita dalle banche e dallo spread in rialzo a 180. Sulla seduta a Milano arrivano come una doccia fredda i dati dell'Istat e le stime di Prometeia. In base alle stime dell'Istituto Nazionale di Statistica la fiducia di imprese e consumatori in marzo registra una «forte diminuzione» a valori che non si vedevano dal giugno 2013 e dal gennaio 2015. Prometeia invece prevede una contrazione dell'economia italiana del 6,5% nel 2020 con un deficit al 6,6% del pil e un debito al 150%. Il 2021 sarà però l'anno



Un operatore di Borsa a New York ANSA

del rimbalzo anche se graduale: il pil salirà del 3,3% il prossimo anno per poi segnare un +1,2% nel 2022. In forte calo anche Wall Street, dove l'euforia per il piano da 2.000 miliardi di dollari per l'economia americana sembra svanire, lasciando spazio ai timori sulla diffusione del coronavirus negli Stati Uniti che

volano verso i 100.000 casi. Il crollo della fiducia dei consumatori in marzo scesa ai minimi dal 2009 e le stime di S&P, che vede gli States già in recessione con un pil in calo del 12,7% nel secondo trimestre, immerosiscono gli investitori, preoccupati sull'adeguatezza del piano di aiuti approvato dal Congresso.

Alitalia alza il tiro Raddoppia la cigs

Gli ammortizzatori
L'azienda rivede al rialzo le richieste per la cassa integrazione per il Covid-19. Coinvolti 5.600 lavoratori

ROMA

Circa 6.800 dipendenti di Alitalia, oltre la metà di tutto il personale della compagnia, rischiano di essere coinvolti dalla cassa integrazione nei prossimi sette mesi. L'azienda per l'evoluzione dell'emergenza Coronavirus ha «aggiornato», aumentandoli, i numeri della nuova cigs per il periodo da marzo a fine ottobre. Con il risultato che la cassa legata al Covid-19 raddoppia rispetto alla richiesta iniziale (2.785), arrivando a coinvolgere oltre 5.600 dipendenti, anche nella sussidiaria regionale CityLiner, finora non toccata dagli ammortizzatori. La mossa era nell'aria da giorni, ventilata dalla stessa azienda all'avvio della trattativa con i sindacati. E manda alle stelle la preoccupazione

dei sindacati che temono che questa misura sia la premessa per una nuova Alitalia molto più piccola. «Non accetteremo alcuna azione che vada nella direzione del ridimensionamento», avvertono Fil Cgil, Ultrasporti e Ugl Trasporto aereo che affidano il loro «no» ad una lettera congiunta inviata al commissario Giuseppe Leogrante e al direttore Giancarlo Zeni, e per conoscenza al governo, chiedendo che l'amministrazione straordinaria «si astenga da qualsiasi azione unilaterale» sul lavoro. A questi numeri va aggiunta la cigs chiesta indipendentemente dall'emergenza sanitaria, che nella richiesta iniziale dell'azienda di 1.175 persone: per un totale di dipendenti in cassa nei prossimi sette mesi di 6.828 persone.

La nuova cassa per Alitalia sarebbe dovuta scattare il 24 marzo, ma nell'ultimo confronto tra azienda e sindacati con il Ministero, le parti si sono riappacificati al 3 aprile.

Giù il sipario sulla storica Ferriera di Trieste



Un operaio al lavoro ANSA

Siderurgia
Dopo oltre 120 anni di attività l'impianto che produceva ghisa si ferma. Al suo posto una piattaforma logistica

TRIESTE

La costruzione, l'approntamento della Ferriera, fu progressiva e seguì un iter che somiglia all'incontrario alla fase avviata oggi. All'epoca si cominciò dall'altoforno per poi realizzare la cokeria, un forno Martin, un laminatoio.

Era il 24 novembre 1897 quando l'impianto siderurgico tecnologicamente avanzato cominciò a funzionare.

Un gioiello nato da un progetto avviato nel 1894, quando la Krainsche Industrie Gesellschaft (KIG), su suggerimento della Ditta Eulambio di Trieste costruì un impianto che forniva ghisa e ferrolleghe.

Oggi, 123 anni dopo, al termine di lunghe lotte politiche, la Ferriera viene definitivamente spenta.

Ieri pomeriggio, nonostante il Coronavirus abbia impedito la firma di un Accordo di programma, via alle procedure: ultimo «caricamento» in cokeria, ultimo turno di lavoro, poi fino al 17 aprile saranno spenti cokeria, altoforno e centrale elettrica (non il laminatoio).



15 miliardi
di euro subito a disposizione delle imprese italiane.

Intesa Sanpaolo, al fianco delle Imprese italiane per ripartire.

Mettiamo in campo un ammontare significativo di risorse. Possiamo farlo perché Intesa Sanpaolo ha le dimensioni, la solidità e una presenza capillare tali da consentire interventi di valore straordinario in tutti i territori del Paese, dando supporto a tutte le imprese. Le nostre persone sul territorio, grazie alla loro professionalità e all'ampia delega di cui dispongono per la concessione del credito in questa fase straordinaria, saranno in grado di assicurare le migliori soluzioni.

- **5 miliardi** di euro di plafond per nuove linee di credito, con durata fino a 18 mesi, che possono essere concesse a clienti e non clienti che al momento non beneficiano di linee di credito disponibili.
- **10 miliardi** per i clienti Intesa Sanpaolo grazie a linee di credito già deliberate a loro favore e ora messe a disposizione per finalità ampie e flessibili, quali la gestione dei pagamenti urgenti.
- **3 mesi** di sospensione, rivolta a tutte le imprese, delle rate di mutui e finanziamenti; prorogabili per altri 3/6 mesi in funzione della durata dell'emergenza.

Per contattare la filiale impresa più vicina a te vai su [intesasnpaolo.com](https://www.intesasnpaolo.com).

per le imprese

INTESA SANPAOLO

Messaggio pubblicitario. Durante il periodo di sospensione verranno calcolati interessi al tasso contrattuale. La concessione dei finanziamenti è soggetta alla valutazione della banca.

PREVISIONI 2020 Essilor ritira le stime e ferma il buy-back

L'emergenza coronavirus costringe EssilorLuxottica a ritirare le stime sull'esercizio in corso e a sospendere il piano di buy-back approvato 10 giorni fa. Il gruppo di lenti e occhiali spiega che le prospettive per il 2020 del 6 marzo scorso «non sono più valide» perché a marzo si è verificato un rallentamento e «nel secondo trimestre» i ricavi diminuiranno. Essilor ha ritirato anche il piano di buy-back su 3 milioni di azioni varato il 17 marzo.

TELEPASS Ezio Bassi eletto nuovo presidente

L'assemblea dei soci di Telepass, riunita ieri, dopo aver approvato il bilancio, ha nominato il nuovo Cda. Lo si legge in una nota, in cui si precisa che Ezio Bassi è stato nominato presidente, mentre Gabriele Benedetto è stato confermato a.d. «Il nuovo organo - prosegue nota - è composto da competenze fortemente qualificate nel settore dello sviluppo di impresa, dell'innovazione tecnologica e dell'economia digitale».

PETROLIO Russia in pressing «Impegno di tutti»

«L'Opec» da sola non può riequilibrare il mercato petrolifero» ma serve una risposta a livello globale perché «se è un problema del mercato globale, molti più Paesi dovrebbero partecipare al riciclaggio». Lo ha detto il vicesegretario russo dell'Energia, Sorokin, difendendo così la decisione di prorogare oltre il 31 marzo i livelli dei tagli alla produzione.



Economia

ECONOMIA@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 56 2311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariena Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

Il Salone del mobile slitta di un anno «Decisione saggia»

L'evento. Ufficializzata ieri la cancellazione per il 2020. Si guarda al 2021, in cui si festeggeranno i sessant'anni Anzani: «Sarà un'edizione straordinaria per l'Italia»

COMO

MARIENA LUAI DI

Niente Salone del Mobile di Milano quest'anno: la data di giugno, fissata dopo il rinvio dello scorso aprile, sfuma. Si è deciso di non rischiare e puntare direttamente sul 2021. Una scelta che ha preso forza nelle ultime ore - per il perdurare della situazione di emergenza che si sta espandendo in quasi tutti i Paesi del mondo». E trova concordi gli imprenditori brianzoli.

Date già fissate

Sospendere l'edizione 2020: questa l'espressione usata dagli organizzatori. In fiera si tornerà dal 13 al 18 aprile 2021. In quell'occasione si celebrerà il sessantesimo anniversario, schierando tutte le biennali EuroCucina con Pk e il Salone del Bagno (previste quest'anno) ed EuroLuce. «Un'unica grande manifestazione - si è detto ieri sera, dopo il cda di Federlegno Arredo Eventi - di sistema che rappresenterà una nuova opportunità di rilancio».

«Non mi sarei mai immagina-

Il posticipo previsto a giugno è stato annullato: «Grande dispiacere ma scelta giusta»

to di doverlo rinviare. Fino alla fine abbiamo sperato, poi abbiamo preso atto che anche le Olimpiadi non si sarebbero disputate, abbiamo capito che il tempo era finito» ha detto ieri sera il presidente della Federazione Emanuele Orsini. La delusione si combatte, con lo sguardo avanti. Lo mette in chiaro Giovanni Anzani, vicepresidente di Federlegno Arredo Eventi e alla guida di Poliform con Alberto e Aldo Spinelli: «Quello del 2021 sarà un Salone speciale, per rilanciare e far presente che l'Italia c'è, con le sue imprese. Prima dobbiamo pensare alle nostre aziende. Tanto la manifestazione ora non servirebbe, la gente non si muove. Invece nel 2021 sarà straordinaria».

Ne è convinta Giulia Molteni, head of marketing and communication del gruppo Molteni & C - Dada: «È una grande tristezza per tutti noi e Milano, perché non coinvolge solo le aziende. Un grosso dispiacere anche per la città, appunto. Ma pensiamo di recuperare benissimo nel 2021, per i sessant'anni del Salone. Con le biennali riunite, sarà un'edizione speciale dopo questa primavera tragica». Una scelta saggia, ribadisce Giulia Molteni, perché di fronte a un grande investimento c'era un forte rischio: «Questa brutta esperienza limiterà i viaggi per un bel po'».

Insomma, non è stata una

sorpresa, e non solo per il tam tam delle ultime ore. «Credo che tutti si aspettassero questo esito - osserva Andrea Turri, della Turri di Carugo - Ci auguriamo sinceramente che questa situazione finisca presto, per tutti noi Italiani, le nostre famiglie e le nostre imprese, qualunque esse siano».

Anche Maurizio Riva, che con i fratelli Davide e Anna guida la Riva 1920 di Canti, concorda: «Penso sia stata una scelta oculata. Tutti hanno rinvitato, anche Vinitaly e persino le Olimpiadi».

Non c'erano alternative

Daniela Mascheroni della Misuramme aggiunge: «Dover rinunciare a una fiera così importante è drammatico, ma davanti all'evidenza dei fatti non si poteva fare altrettanto. Dispiace, perché l'anno era partito bene per noi, abbiamo tutti gli ordini di marzo e aprile che avremmo dovuto spedire, qualcuno anche dalla Cina. Ma ci faremo trovare pronti alla ripartenza. C'è stato un rallentamento ma non si è chiuso tutto».

Il mondo dell'artigianato è in linea con questo pensiero. «Già Vinitaly pochi giorni fa aveva annullato - conclude Daniele Tagliabue della Emmemobili - Era solo una questione di tempo. Dispiace, ma bisogna farne una ragione». E ci presenteremo l'anno prossimo, ancora più bravi, promette.



Folla al Salone del mobile, l'anno scorso



Giovanni Anzani



Giulia Molteni



Daniele Tagliabue

Federlegno: «Siamo vicini alle aziende Combattiamo la battaglia della vita»

La categoria

Il presidente Orsini: «Abbiamo donato mezzo milione alle regioni dei nostri imprenditori»

Fa male, tantissimo dover prendere questa decisione. «Prima di tutto per il contesto drammatico in cui avviene - precisa Emanuele Orsini, presidente di Federlegno Arredo - con il Covid-19 che ha messo in

ginocchio la Lombardia, l'Italia e non solo, in secondo luogo perché rinviamo di un anno la manifestazione del design più importante al mondo: un evento internazionale unico, simbolo dell'eccellenza del Made in Italy, con 400mila buyer provenienti da tutto il mondo e con l'adesione entusiasta di un'intera città».

E c'è una promessa che Orsini fa: «Rinviamo il Salone, ma Federlegno Arredo combatte la

battaglia della vita accanto ai suoi imprenditori e ai dipendenti delle aziende associate e, allo stesso tempo, testimonia la sua vicinanza e gratitudine alle regioni in cui le nostre imprese sono più presenti (Lombardia, Veneto, Emilia e Marche prima delle altre) con una donazione di 500mila euro, ripartita tra istituzioni e associazioni che sono in prima linea per combattere l'emergenza».

Tutti hanno fatto squadra

per il successo di quella che non è una fiera, ma la fiera, e un evento incredibile per Milano e il Paese. Ora bisogna guardare avanti: «Insieme, imprenditori e elaboratori devono essere capaci di tutelare sia la salute sia il lavoro: credo infatti che, una volta messe in campo le condizioni di massima sicurezza sanitaria, le fabbriche siano comunità dove è più facile fare i controlli, rispettare le regole e tutelare la salute - e continua - Dob-

biamo fare di tutto affinché la produzione, date queste condizioni, possa proseguire: non solo per assicurarci i beni di prima necessità, ma anche per farci trovare pronti alla ripartenza».

Orsini già aveva fatto sentire la sua voce nei giorni scorsi, quando il Governo aveva indicato un'azione di sostegno con 25 miliardi di euro, ritenuti troppo poco, una goccia nel mare. E un mare, oltretutto, in piena tempesta.

Che fare ora? «Per Federlegno Arredo è il tempo di stare accanto a tutta la nostra filiera - ribadisce Orsini - e come Federazione lo stiamo facendo da quando l'emergenza è iniziata». Nessuno si nasconde che questa battaglia sta avendo un costo

pesantissimo e inculcabile nel futuro: «È dura, molto dura - riconosce il presidente - ma sapremo ritrovare la forza per guardare avanti e avere lo sguardo e la mente protesi verso la sessantesima edizione».

E proprio questo numero, anche per Orsini suona quasi come un incoraggiamento, ma sapevo per un Salone che possa essere una tappa nuova per il settore e l'Italia, così duramente provati: «Vi promettiamo sarà ancor di più un'edizione speciale, che avrà il sapore della rinascita di un Paese che con orgoglio mostrerà la forza e la creatività della sua manifattura a tutto il mondo. Ci vediamo al Salone del Mobile di Milano 2021».

M. Lu.



Focus Casa

Le regole al tempo dell'emergenza



Ottenere un mutuo al tempo del virus con la banca online

Tecnologia. Cambiano gli strumenti e le procedure per sottoscrivere un prestito in emergenza e da remoto. Ecco alcuni accorgimenti per chi ha in corso un prestito

SIMONE CASIRAGHI

Gli atti di compravendita, i procedimenti burocratici, i contatti con i clienti e perfino le valutazioni o le visite sono state coinvolte dalla tecnologia digitale. Operatori operatori del mercato immobiliare affrontano forse per la prima volta e in modo così massiccio il digitale per svolgere il proprio lavoro. Il settore sta facendo i conti con l'online da diversi anni ormai, basta vedere solo le agenzie quanto spazio hanno occupato in rete con le loro offerte e annunci. Ma una vera e propria svolta e così massiccia non si era ancora mai verificata nell'uso delle tecnologie da remoto. Per dirla, secondo l'ultimo rapporto di Property Eu sulle prospettive di crescita del settore, in un momento non particolarmente favorevole e che prevede di uscire dalla crisi coronavirus non rima dei prossimi dodici mesi: attualmente, secondo questa analisi, gli investimenti nel settore immobiliare è già scesa al 45% della sua normale capacità.

Al centro della bufera alzata

dall'emergenza coronavirus, intanto, il mercato, famiglie e piccoli investitori si interrogano su come affrontare alcuni adempimenti ai tempi con le restrizioni imposte dall'emergenza, e che vanno da come sottoscrivere un mutuo per la prima casa, a come condurre le trattative con gli interlocutori dell'affare, a come poter visitare l'immobile senza poter andare sul luogo. Lo stesso lavoro dei periti e dei consulenti immobiliari sta cambiando co-

2021

LA RIPARTENZA

La nuova ripresa del mercato casa si stima non prima di un anno

stretti ad affrontare nuove situazioni con nuovi strumenti. Per esempio le perizie immobiliari, non potendo andare sul luogo dell'immobile, possono essere svolte a distanza, o ricorrendo alla disponibilità di foto e video.

Si tratta di un passaggio questo, nel caso fosse finalizzato alla sottoscrizione di un mutuo, che deve essere preso in accordo con la banca. Del resto la stessa associazione delle banche italia-

45%

L'ATTIVITÀ IN CORSO

Gli investimenti oggi viaggiano sotto la metà della potenzialità

ne, l'Abi, ha invitato a utilizzare i canali online.

Lo stesso percorso è stato sollecitato nel caso di sottoscrizione di mutui casa: meglio utilizzare l'online e riservare allo sportello (le banche sono fra quelle attività che sono rimaste aperte con tutte le precauzioni di tutela sanitaria per chi lavora) solo le operazioni di estrema urgenza o più complesse. Nei casi di scadenze imminenti, diverse banche si sono attrezzate per mantenere un contatto con chi ha in corso un mutuo o vuole sottoscriverlo, per esempio anche attraverso consulenze telefoniche. Anche se per accedere un mutuo sarà sempre necessario un incontro faccia a faccia e la firma su documenti cartacei.

L'uso di strumenti digitali

Le banche con un'ampia rete fisica non permettono di completare a distanza l'intero processo, ma ci sono strutture ibride. E poi ci sono anche le banche online che, in alcuni casi, sono emanazione dei grandi gruppi. In questi casi, le possibilità di procedere via remoto sono maggiori. I risparmiatori potrebbero comunque avere una dotazione minima tecnologica, come uno scanner e una stampante per firmare i documenti e inviarli. Ma i blocchi sono minori e il mutuo potrebbe procedere anche senza la classica stretta di mano.

C'è un dato di base: storicamente, specie per operazioni importanti come un mutuo, famiglie e piccoli investitori preferiscono le filiali. Nell'immediato, è improbabile una migrazione "di massa" verso i servizi online. Ma, nel settore bancario come in molti altri, l'emergenza sta spingendo le società a potenziare la propria struttura e servizi digitali e far esplorare nuovi servizi da remoto. Comporta-

La fotografia



La nuova crisi

Il mercato soffre l'emergenza I timori e la necessità di rivolgere risorse e attenzione altrove sta rallentando il mercato immobiliare e, di conseguenza, le richieste di acquisto sono diminuite. Le nuove stime indicano in almeno dodici mesi il tempo necessario per una ripartenza.



Le banche e i mutui

Le nuove regole agli sportelli Le banche si sono impegnate a limitare l'accesso alle filiali da parte di clientela ai soli casi delle operazioni urgenti non realizzabili attraverso i canali remoti e gli sportelli automatici.



Cambia il lavoro

Perizie e consulenze tutto online Il lavoro dei periti per la valutazione dell'immobile cambia. Tra le contromisure adottate per evitare un accumulo eccessivo di pratiche, c'è quella delle perizie a distanza, tramite foto e video. Chiaramente in accordo con la banca.

menti che potrebbero avere un impatto nel medio periodo.

E arriviamo alla stipula del contratto, passaggio che richiede la presenza fisica. Il notaio è un pubblico ufficiale e dovrà quindi continuare a operare. Anche in questo caso, però, il quadro generale potrebbe rappresentare un vincolo anche senza l'obbligo di sospendere l'attività.

L'esempio più ovvio è quello della quarantena. Se un notaio è in isolamento, deve rimanerci. Potrebbe poi esserci un ulteriore problema. La firma del contratto richiede spesso la presenza di venditore, compratore e banca. Ferme restando urgenza e necessità (cioè i principi che devono orientare ogni movimento), la stipula potrebbe saltare perché non tutti gli interessati sono disponibili a un incontro.

Salta la stretta di mano

E chi invece aveva avviato le pratiche di mutuo prima dell'esplosione dell'emergenza Covid-19? «Il cliente che ha già avviato una pratica di mutuo potrà continuare a portarla avanti, mettendo in conto però un possibile allungamento delle tempistiche che lo separano dal momento dell'erogazione del finanziamento da parte della banca», spiega Ivano Cresto, responsabile mutui del sito specializzato online, Facile.it. «Tutti gli operatori coinvolti nel rogito e nell'erogazione del finanziamento continuano a lavorare, seppur magari con una rimodulazione degli orari di lavoro, pertanto non dovrebbero esserci problemi nel portare a termine l'iter, se non, appunto, un possibile allungamento dei tempi data anche dalla necessità di dover mettere in dialogo diverse figure professionali in una situazione complessa come quella attuale».



Vigili del fuoco

«Tampone a tutti i pompieri»
La protesta dei sindacati

L'Unione sindacale di base dei vigili del fuoco di Como torna a chiedere a gran voce presidi di autoprotezione dal possibile contagio da coronavirus. E lo fa diffidando formalmente i vertici dei vigili del fuoco - a sottoporre tutto il personale operativo permanente e volontario e il

personale amministrativo ad adeguato test di valutazione Covid-19». In una parola: tampone a tutti i pompieri di servizio.
La nota, firmata da Fabio Liardo, coordinatore di Como dell'Unione sindacale di base dei vigili del fuoco, chiede

anche che vengano messe «a disposizione di tutto il personale i dispositivi di protezione individuali idonei a contenere sia il rischio di contrarre il virus che di esporre la popolazione involontariamente al contagio».
Il sindacato sottolinea come

«continuano ad arrivarci notizie dai vari comandi del Nord Italia di contagi tra colleghi». Da qui la richiesta, con l'avviso ai vertici locali che «in mancanza dei presidi idonei» sarà avviato un procedimento di richiesta danni in sede civile in Tribunale.

LE TESTIMONIANZE VILLA APRICA

«Non parlate di eroi, non lo siamo
Se volete aiutarci, restate in casa»

medici che combattono il coronavirus a Como non vogliono essere chiamati eroi, sotto alle maschere e agli scafandri parlano di senso del dovere, dicono di essere «solo» al servizio degli altri. In prima linea nell'affrontare questa spaventosa epidemia fanno di tutto per non lasciare soli i pazienti, attaccati alla vita con un filo sottile. Anche villa Aprica si è attrezzata per combattere il coronavirus. Inizialmente la clinica di via Castel Carnasino accoglieva solo i pazienti alle prese con altre patologie, per liberare letti dagli ospedali di riferimento come il Sant'Anna. Ora invece ha allestito un intero reparto per curare le persone risultate positive al Covid-19. «Arrivano da Bergamo, da Milano, ma anche dall'ospedale Sant'Anna» racconta Doris Mascheroni, responsabile della Medicina e dell'Oncologia di Villa Aprica - prima avevamo solo quattro letti, poi sei, ma la disponibilità è andata sempre ad esaurire. Adesso sono già più di trenta pazienti e ne stanno arrivando molti altri. Hanno tutti il coronavirus, sono isolati, nella massima sicurezza. Abbiamo anche la ventilazione assistita. Non solo, gli anziani soliti che non possono tornare in autonomia a casa per trascorrere la quarantena li facciamo restare qui, garantendo l'assistenza».



Personale a Villa Aprica con tute, mascherine e visiere di protezione

zienti hanno un'età che va dai 50 ai 95 anni. C'è una nonnina che resiste, è vicina al secolo di vita. Poi tristemente capita di perdere persone più giovani, rischiano soprattutto le persone con patologie croniche pregresse, i malati oncologici, i cardiopatici, ci sono tanti diabetici». Il coronavirus colpisce e più duramente le persone già debilitate da altri mali. Non a caso villa Aprica oltre a un team di infermieri in prima fila ha creato dei turni composti da medici con diverse competenze. Internisti, cardiologi, ortopedici, per avere pareri sulle diverse necessità. Il triamministratore può essere presente notte e giorno. Non bisogna

curare solo il Covid-19. C'è urgenza di trasfusioni, di valutazioni per le ischemie e l'ipertensione. Forse il compito più duro però riguarda il lato umano. «È pesante, c'è molto da fare - spiega ancora la dottoressa - intanto c'è un carico fisico da sopportare. Perché con tutte le bardature tra maschera, visiera, cuffia e tuta diventiamo impacciati, lenti, accaldati. E' vero poi che sono momenti toccanti, difficili da affrontare. Molti di noi non tornano a casa, per paura di contagiare i cari, tanti hanno bambini piccoli. Penso però che la razionalità vinca sulla paura. Anche perché qui siamo protetti

ci sono percorsi in sicurezza e io paradossalmente ho più timori ad andare al supermercato. La solitudine dei pazienti è straziante. «Sono scene devastanti - racconta Mascheroni - questa gente è lontana da tutti gli affetti, alla fine non ha nessuno. Noi quando ancora stanno bene dedichiamo una finestra di tempo al mattino per chiamare mogli e figli al telefono. Non sempre però è possibile». Per il momento i medici di Villa Aprica stanno tentando le terapie contro il coronavirus già approvate dalle linee guida governative. «Certo si usano gli antibiotici virali a discrezione degli

specialisti e l'idrossiclorochina - dice la dottoressa - le risposte ci sono e spesso sono confortanti. Come detto molto dipende dalle condizioni del paziente, dalla prestanza e dall'età. Speriamo di iniziare anche a fare tante dimissioni fronte di guarigioni accertate. Abbiamo però bisogno di tempo, occorre fare ripetuti tamponi e attendere il giusto decorso».

Non solo medici

In questa dolorosa pagina della storia il compito dei camici bianchi è diventato cruciale. Si moltiplicano le iniziative per ringraziare e sostenere i medici impegnati in prima linea contro la dilagante epidemia. «Vorrei spendere delle parole speciali per gli operatori sanitari - afferma Mascheroni - gli "os" e gli "asa". Perché quasi sempre compaiono dottori illustri e primari, ma chi in realtà è sempre presente accanto ai letti dei malati sono loro. Non si risparmiano mai, assistono in tutto e per tutto i pazienti fino alla fine». «E poi - aggiunge - vorrei anche fare una riflessione. Non so come usciremo da questo incubo. Non credo in fretta, penso ci vorrà del tempo. A me però non piace il protagonismo e l'eroismo. Dentro agli ospedali non ci sono eroi. Medici, infermieri e assistenti fanno un lavoro importante secondo il proprio senso del dovere e secondo la giusta responsabilità. Siamo al servizio del prossimo, tutto qui. Adesso sì, certo, è un lavoro duro. Per questo chiediamo a chi sta fuori di aiutarci. Il modo migliore per farlo è rimanere dentro casa. Non alimentate il contagio. Occorre che tutti rispettino le regole. Altrimenti il virus continuerà a propagarsi. Per ora in qualche modo le difese della sanità hanno retto, ma non vorrei che prima o dopo si arrivi al collasso».

Sergio Bacchieri

Al Valduce sono arrivati i farmaci
«Grazie a tutti»

Allarme rientrato

Nuove scorte di anestetici in via Dante dopo l'appello lanciato dai vertici dell'ente ospedaliero

L'allarme, momentaneamente, è rientrato. L'ospedale Valduce ringrazia le autorità e i media locali per la pronta risposta ricevuta dopo il preoccupante appello lanciato giovedì: mancano le medicine per curare i malati da coronavirus. «L'impegno profuso ieri riguardo l'emergenza farmaci avvenuta presso il nostro ospedale - ha fatto sapere ieri mattina il Valduce - ha risolto momentaneamente la carenza già dal tardo pomeriggio. Si ringrazia per l'intervento diretto il presidente del consiglio regionale Alessandro Forni e l'assessore al welfare Giulio Gallera, che sono riusciti così a garantire i rifornimenti per alcuni giorni». L'ospedale aveva denunciato una carenza in particolare di curaro e propofol, farmaci anestetici. Dunque ad entrare in crisi è stato proprio il cuore dell'ospedale, il reparto di rianimazione dove vengono intubati i tanti malati provati dalle gravi polmoniti contratte per il contagio da coronavirus. La difficoltà nel reperimento è stata superata si in fase emergenziale, ma non è detto non possa ripresentarsi nei prossimi giorni. Magari già da lunedì. C'è comunque sempre bisogno nei presidi sanitari locali di beni di consumo più semplici come saponi, saponette, salviette, creme. L'intera società comasca si sta del resto spendendo attraverso una gara di solidarietà economicamente importante per continuare a supportare i medici e i reparti degli ospedali della città e della provincia.
S. Bac.

Disinfettanti "fai da te", si rischia l'intossicazione

Incidenti domestici

Al Centro antiveleni impennata di richieste di aiuto: «Non fidatevi dei tutorial su internet»

Aumentano le intossicazioni domestiche e gli incidenti dei bambini con i prodotti chimici. Con la quarantena forzata da coronavirus molte famiglie giocano con gel e disinfettanti, il consumo di flaconi e pomate pericolose per i più piccoli è cresciuto a dismisu-

ra. C'è perfino chi prova con degli avventurosi fai da te ad auto fabbricarsi in salotto dei preparati per eliminare il virus. E così il centro antiveleni di riferimento del territorio, all'ospedale Niguarda, riferisce che dall'inizio dell'emergenza le richieste di consulenza per intossicazione da disinfettanti è aumentata circa del 65%, e fino al 135% nella fascia di età inferiore ai 5 anni. Secondo Franca Davanzo, direttore del centro antiveleni di Niguarda, c'è chi seguen-



Attilio Marcantonio

do tutorial online e ricette fai da te, prepara miscele di sostanze chimiche da non mescolare, chi imbeve le mascherine con quantità eccessive di liquidi e poi le indossa inalando fumi pericolosi. Ma soprattutto tanti genitori lasciano sul tavolo o sul comò disinfettanti e bottiglie alla portata dei bambini. «A casa non bisogna giocare con la chimica e la farmacia - ammonisce Attilio Marcantonio, presidente di Federfarma Como - il salotto non è un laboratorio. Le fami-

glie non hanno gli strumenti e le nozioni per preparare creme e disinfettanti. Diverse persone arrivano ai nostri banconi con le mani rovinata perché hanno tentato delle evitabili ricette fai da te. E' pericoloso. Basti dire che molti di questi prodotti sono base di candeggina. E' poi ovvio che il rischio aumenta se per casa girano dei bambini». Sono tutti presidi medici da tenere lontano dalla portata dei minori. Su internet c'è comunque la corsa al tutorial, una video lezione che passo a

passo spiega come mescolare le sostanze e ottenere, per esempio, l'ambia Amuchina. Un prodotto che è quasi ovunque esaurito. «Su internet girano parecchi contenuti censurabili - commenta ancora Marcantonio - comunque sia prodotti come l'Amuchina servono a disinfettare bene le mani non appena si rientra in casa. Ma per tenere lontano il coronavirus può bastare dell'acqua calda corrente e un buon sapone. Sfregando bene e a lungo mani, dita e palmi».
S. Bac.



Aiuti anche per il Sant'Anna: «Grazie»

L'iniziativa. L'ospedale di San Fermo aderisce alla campagna: «Servono presidi certificati e garantiti»
Una parrucchiera di Cernobbio passa giorno e notte a recuperare tute destinate a Valduce e Croce Rossa

Proteggiamo chi ci protegge

Una delle emergenze più serie all'interno dei nostri ospedali è la carenza di presidi di autoprotezione per medici, infermieri, operatori socio-sanitari. Questo mette a rischio la salute del personale ospedaliero chiamato a difenderci dal virus.

L'appello è rivolto a tutte le aziende che producono materiale di questo tipo, che hanno in magazzino scorte di riconvertire la produzione per realizzare materiale di questo tipo

Per le aziende che avessero riconvertito la produzione per realizzare presidi di autoprotezione, un decreto legge ha consentito di fare ricorso anche a mascherine prive del marchio CE previa valutazione da parte dell'Istituto superiore di sanità. A tale scopo all'interno dell'Istituto superiore di sanità è stato creato il "Gruppo di lavoro dispositivi medici COVID-19" incaricato di effettuare una valu-

tazione per l'utilizzo in deroga, limitatamente a questo periodo di emergenza, di mascherine facciali ad uso medico anche prive del marchio CE. Per la presentazione delle istanze inviare una PEC a mascherine-covid-19@pec.iss.it. Per richieste di informazioni inviare una mail a mascherine-covid-19@iss.it. (ulteriori info www.iss.it/procedura-per-richiesta-produzione-mascherine)

PER CHI AVESSE MATERIALE GIÀ CERTIFICATO CE ECCO L'ELENCO DEL MATERIALE MIGLIORE CHE SERVE



ALTRO MATERIALE UTILE

Mascherina chirurgica



Camicie chirurgiche monouso



Calzari monouso



Guanti in nitrile standard



Copricapo monouso

A chi donare

Ospedale Sant'Anna rif. Matteo Ferlin
matteo.ferlin@asst-lariana.it

Ospedale Valduce rif. Dr. Giovanni Borin
direttore della farmacia: **031 324193**

Ospedale Fatebenefratelli di Erba
rif. Francesco Stellini fstellini@fatebenefratelli.eu

Ospedale Villa Aprica rif. Pasquale Farina, dir. sanitario
pasquale.farina@grupposandonato.it

Altri ospedali del territorio che volessero essere inseriti nell'elenco possono farlo contattando il nostro quotidiano

Anche l'ospedale Sant'Anna aderisce alla campagna "proteggiamo chi ci protegge" lanciata dal vostro quotidiano per raccogliere donazioni e forniture per tutelare il personale sanitario dal rischio di contagi.

«Il direttore generale, Fabio Banfi, ha accolto ben volentieri l'invito ad aderire all'appello de La Provincia - conferma Matteo Ferlin, il referente indicato dall'azienda ospedaliera di San Fermo per raccogliere possibili donazioni - Ogni aiuto è ovviamente ben accetto, anche se chiaramente abbiamo l'obbligo di accettare solo presidi certifi-

cati o autorizzati dall'Istituto superiore della sanità».

L'idea è semplice: creare un canale aperto, e pubblicizzarlo attraverso il quotidiano, per mettere in contatto gli ospedali del territorio con tutte quelle realtà che hanno o possono avere presidi di autoprotezione per il personale sanitario, oppure con tutte le aziende e le start up che in questo momento si stanno impegnando per convertire la produzione.

Ovviamente i prodotti realizzati da queste ultime realtà dovranno avere prima il via libera dell'Istituto superiore della sanità (nel grafico le indicazioni e i riferimenti per poter accedere all'accreditamento) perché i presidi possano essere accettati. È chiaro che la necessità degli ospedali è di proteggere il proprio personale dal rischio di contagio e per farlo l'unica possibilità è affidarsi a prodotti sicuri.

Chi avesse la possibilità di aiutare il Sant'Anna, può farlo mettendosi in contatto con la mail matteo.ferlin@asst-lariana.it, che farà da trait d'union con la farmacia dell'ospedale, in questi giorni particolarmente indaffarata nel recuperare medicinali, mascherine, tute in tyvek e tutto l'occorrente per combattere il maledetto virus.

La generosità dei comaschi, intanto, non si ferma. Ed è una generosità fatta di gesti clamorosi.

Generosità e caparbieta

Come quello di Samantha Mattaliano, parrucchiera di Cernobbio, che ha passato tre giorni e tre notti a dar la caccia a tute protettive in tyvek per l'ospedale Valduce e per la Croce Rossa di Cernobbio. «Avevo trovato un distributore, dove faccio acquisti per il negozio, che aveva una partita di tute di tipo 1. Ho chiamato la Croce Rossa e il Valduce e mi hanno detto: non vanno bene, ci vogliono almeno quelle del



Samantha Mattaliano

tipo 3. Allora ho contattato direttamente il fornitore del mio distributore e da lui il fornitore primo. Alla fine gli ho promesso tagli capelli omaggio e mi ha fatto arrivare 20 tute» di quelle bianche, antivirale. «Ne ho già consegnate 4 alla Croce Rossa e nei prossimi giorni arriverà qualcuno del Valduce a ritirare le altre».

Ma Samantha non intende fermarsi qui: «La persona che mi ha fatto avere le tute mi ha promesso che sentiva anche altri fornitori. È una sensazione troppobella. Se tutti ci mettiamo del nostro, qualcosa possiamo fare».

P.Mor.

Il grande cuore degli Alpini Già donati 80mila euro

Solidarietà

Penne nere in prima linea su tutto il territorio a fianco della Protezione civile
«La battaglia non è finita»

«Ogni mattina ho la ric onferma di quanto gli alpini e tutti gli amici siano generosi».

Lo ha scritto il presidente degli alpini di Como, Enrico "Chiccio" Gaffuri, in una let-

tera inviata ieri al capigruppo ed ai consiglieri sezionali. La sezione Ana (Associazione nazionale alpini) di Como ha inviato ieri un primo bonifico da 80 mila euro all'ospedale Sant'Anna, finalizzato all'acquisto di materiale per fronteggiare l'emergenza Coronavirus. «Cari alpini, non fermiamoci qui, la battaglia non è ancora finita», scrive Chicco Gaffuri. Durante il consiglio sezionale, che si è tenuto

in videoconferenza, è stato fatto un punto operativo della situazione. «È stata sospesa l'adunata nazionale, che si sarebbe dovuta tenere a maggio a Rimini. Non accadeva dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. Gli alpini si sono adattati a lavorare da casa, anche se in molti casi riescono ad essere attivi nella pratica, con diverse forme di collaborazione nei Comuni in cui le Amministrazioni chie-



Enrico Gaffuri

dono sostegno - spiega il presidente dell'Ana di Como - A Lurate Caccivio, a Canzo, ad Argegno, a Cabiati i nostri alpini stanno collaborando in varie forme per fronteggiare l'emergenza Coronavirus. C'è poi un'altra operazione in corso, in cui gli alpini comaschi hanno già dimostrato più volte di essere davvero gli specialisti, la raccolta fondi di solidarietà, destinata all'ospedale Sant'Anna. Siamo già riusciti a raccogliere una somma importante (geri, come detto, è stato fatto il bonifico della prima cospicua tranche da 80 mila euro, ndr), ma non intendiamo fermarci. Per chi volesse aderire all'operazione c'è la possibilità

di eseguire un bonifico, utilizzando il codice Iban IT 49 X 05216 10901 0000 000 52470, indicando come causale "Emergenza Coronavirus". Ma non è tutto. Perché 10 alpini comaschi che fanno parte della Protezione civile (il riferimento è quella che fa capo all'Ana di Como) sono operativi a Rho Fiera per lo scarico dei camion provenienti da Malpensa e che contengono il materiale sanitario giunto dall'estero.

Dall'altra mattina un pulmino che fa capo alla Protezione civile dell'Ana di Como è a Bergamo per il trasporto quotidiano dei medici militari russi.

Marco Palumbo



LA PROVINCIA
SABATO 28 MARZO 2020

Coronavirus La situazione sul Lario

Dalla campanella ai compiti in classe La scuola è on line

Storie. L'esperienza di ragazzi e docenti comaschi
L'insegnante: «Ho messo sul web tanti video tutor»
Gli studenti: «Mancano l'aula e anche l'alzarsi presto»

ANDREA QUADRONI

La sveglia suona un po' dopo rispetto al solito, il salotto o la propria stanza diventano l'aula, il tavolo della cucina si trasforma in cattedra o banco di scuola, secondo i punti di vista. E ormai un mese che le mattine degli studenti e dei docenti del Comasco sono stravolte. Il rito della campanella, ai tempi del coronavirus, si celebra ogni giorno all'interno delle proprie case.

«Premetto, a tutti manca la scuola ed è durissima - spiega **Monica Sampietro**, docente di materie di disegno ai Casnati - la mia vita lavorativa è cambiata molto. Normalmente, mi svegliavo alle sei del mattino e alle sette ero pronta per uscire di casa. Dopo aver lasciato mia figlia a scuola, andavo in ufficio e alle 8 cominciavo la lezione. Scendita da innumerevoli caffè, questa era la mia routine consolidata».

La mattinata ai Casnati
Oggi, i tempi e gli spazi sono diversi. «Mi sveglio sempre alla stessa ora - precisa - con quattro passi, arrivo in aula, cioè la sala dove mi sono stabilizzata perché la connessione è migliore. Spostato il pc e le attrezzature sul tavolo, trasmetto il suono della campanella col messaggio del presidente e inizia la mattinata. Le mie lezioni cominciano alle nove, poi una volta terminate, nel pomeriggio, preparo il materiale».

Non mancano le interrogazioni e le verifiche, anche attraverso documenti in file word da completare e consegnare, oltre a test a risposte multiple, come testimonia **Giorgia Moiana**, un'alunna dell'artistico di via Carloni: «Non mi alzo più alle sei - spiega la studentessa - bensì verso le sette e mezza, secondo l'orario d'inizio, che può essere alle otto e alle nove. Come mi trovo? Molto bene, nonostante la situazione. I docenti sono presenti, si preoccupano e chiedono come stiamo. Insomma, ci aiutano a stare tranquilli. Comunque, a me mancano la scuola e i compagni. Mi manca anche svegliarmi presto».

Matteo Antolini è al quinto anno d'informatica alla Magistri le mattine sue e dei suoi compagni sono scandite dalle lezioni online. «Essendo iscritta in un istituto tecnico - precisa - abbiamo diverse esercitazioni e dispense da svolgere in modo autonomo e poi da consegnare». Insieme con i suoi compagni di classe e due docenti, hanno creato, tutto

Alla Magistri hanno creato anche un'app di informazioni sul coronavirus

da remoto, un portale sulla pandemia da coronavirus con aggiornamenti costanti e provenienti da fonti ufficiali, così da schivare le bufale della rete. Si chiama "Salvagente.info".

Test da casa in 30 minuti

«L'idea è nata via telefono e, sempre da casa propria, abbiamo formato il gruppo - racconta - da parte di tutti il team, c'è un lavoro quotidiano, non solo per caricare contenuti nuovi, ma anche per la manutenzione, la creazione e lo sviluppo delle ultime sezioni. Ora, dal sito, è anche scaricabile l'applicazione».

A **Francesco Buffa**, classe 1954, manca pochissimo alla pensione. E, da docente responsabile del sito internet della Da Vinci Ripamonti, si è ritrovato ad affrontare questa ultima grande sfida professionale. «Sono dalla mattina alla sera davanti al pc - confessa - ho messo tanti video tutor per consentire a tutti i miei colleghi di apprendere al meglio le nozioni per la didattica online. Al momento, sta funzionando bene e come piattaforma utilizziamo spesso "Google Classroom" e "Meet", oltre al registro elettronico. Per quanto mi riguarda, apprezzo che tutti i ragazzi siano presenti. Oltre alle spiegazioni, faremo anche un compito in classe online: consegnerò il test ai ragazzi ed entro mezz'ora dovranno rimandarlo».



Docenti e alunni collegati via internet fanno lezione



Giorgia Moiana, studentessa del Casnati



Monika Sampietro, insegnante di disegno

Caio Pilino

«Fate anche ginnastica» I consigli in un video

Esercizi muscolari, indicazioni sulla postura corretta da tenere davanti al computer e suggerimenti per cominciare al meglio una giornata. Corredati da video esplicativi girati in prima persona, sono i consigli rivolti ai propri alunni da parte dei docenti del dipartimento di scienze motorie e sportive del Caio Pilino. Al momento, sul sito internet dell'Istituto tecnico, sono caricati quattro tutorial, di un minuto circa l'uno, in cui i docenti mostrano come ese-

guire al meglio flessioni, addominali e, in generale, tutti quei movimenti salvifici in un periodo di quarantena obbligatoria. Accanto a questi, in un documento di quattro pagine, hanno riassunto una serie di buone prassi. «Scegli una sedia che ti permetta di tenere entrambi i piedi appoggiati al pavimento - si legge a proposito della postura - e contemporaneamente tieni livellate le ginocchia con le anche. Cerca di tenere il mento dritto, e le spalle attaccate

allo schienale della sedia, mantenendo la naturale curvatura del corpo. Infine, non dimenticare di tenere il collo dritto. La distanza con il monitor deve essere compresa tra i 50 e i 70 centimetri». Per gli addominali, invece, si suggerisce, da seduti, di tenere «la schiena dritta e appoggiata allo schienale. Tieni le mani ai fianchi e ruota lentamente il busto dieci volte verso destra e poi dieci volte verso sinistra. Mentre esegui l'esercizio ricordati di inspirare ed espirare lentamente».

Fra una lezione e l'altra, invece, si consiglia di aereare l'ambiente, alzarsi dalla sedia ed eseguire semplici movimenti. A.QUA

«Caro diario, ecco la mia giornata» Così cambia la vita dei giovani

Il racconto

Ginevra, liceale di 18 anni, e la routine della quarantena fra lezioni online e buone letture

Nessuno, fino a soli tre mesi fa, avrebbe pensato di scrivere un diario dalla quarantena. Oggi invece fermarsi a raccontare le proprie giornate chiuse in casa diventa un diversivo. La parola stessa, "quarantena", in apparenza destinata a rimanere sepolta nei libri di storia, è realtà per milioni di italiani.

Gli studenti ne sono subito resiccati: lo stop a scuole e università infatti, prosegue ormai dalla fine del mese di febbraio. **Ginevra Bizzanelli**, 18 anni, di Tavernerio, frequenta il liceo delle Scienze applicate al Paolo Carcano ed è iscritta al quinto

anno. La curiosità di chi si chiede come stia trascorrendo le ore di tempo libero a casa è presto accentrata.

«Mi sveglio alle 7 - dice - per non perdere le buone abitudini. Poi mi lavo, mi vesto, faccio colazione e alle 9 ad aspettarci ci sono le lezioni online. I miei professori si sono quasi tutti adattati alle videoconferenze su Google Meet. Ci hanno assegnato parecchio lavoro, quindi posso assicurarvi: la scuola non si ferma. Purtroppo però i programmi procedono a rilento».

«Ti tocca la maturità quest'anno», sarebbe il commento di chiunque rivolto in un periodo normale a un ragazzo di quinta. In questa fase però, perfino la "matura", così viene soprannominato dai ragazzi l'esame finale della scuola superiore, è a rischio. Forse non si farà



Ginevra Bizzanelli: «La maturità? Mi piacerebbe saltarla»

O forse si farà, con la didattica digitale. Certo non sarà com'è sempre stata. «I miei compagni non mi sembrano preoccupati, sono per il 60 politico - sdrammatizza Ginevra - però l'esame è un bel momento di sfida, mi dispiacerebbe saltarlo del tutto».

Dall'orizzonte della propria camera da letto, la routine quotidiana si trasforma completamente, niente è più come prima. Per sopravvivere alla quarantena i ragazzi trovano strategie, idee originali, perché è fondamentale mantenere un legame, seppur debole, con la socialità di un tempo.

«Come ricreare, ad esempio, il "cambio dell'ora", il momento di relax preceduto dal suono della campanella?». Con una videochiamata di gruppo a metà mattina - è la soluzione di Ginevra e amici -, così possiamo vedere, scambiare pareri, raccontarci come va».

Poco dopo mezzogiorno il computer si spegne, è ora di pranzo ma a tavola non è ancora tutto pronto. «Approfitto del tempo a disposizione per dare una mano in cucina a mia mam-

ma. Sto sperimentando un po' di tutto, anche se la cosa che preferisco è preparare i dolci».

Sceglie più arduo il pomeriggio. Motivo? La totale assenza di stimoli. «Inizio a patire il divieto di uscire di casa - lamenta - mi mancano i gelati in compagnia in riva al lago. La primavera è qui, potremmo uscire a goderci il sole ma siamo ancora reclusi. Per fortuna esistono i libri».

«Ho la passione del teatro - aggiunge - frequento un corso di recitazione nella compagnia "Il giardino delle ore" di Erba. La sera, dopo cena, il nostro maestro si connette con noi via Skype e ci dà qualche esercizio da fare. Un ottimo rimedio contro la noia. Il lato negativo è non poter ristabilire il contatto fisico, provo nostalgia per gli abbracci».

Ginevra, concluso il liceo, è intenzionata a iscriversi a Biotechnologia, con un sogno nel cassetto: contribuire all'invenzione di farmaci per trattare patologie incurabili. E, forse mai come adesso, cospirare progetti ambiziosi getta le basi per il futuro. Quando tutto sarà finito. **Federico Spinelli**



Coronavirus

Le imprese e i consumi

Lo ha deliberato la giunta comunale

**Esercizi commerciali di Como
Affitti sospesi fino al 30 giugno**

La giunta comunale di Como ha deliberato di sospendere fino al 30 giugno 2020 i termini per il pagamento dei canoni di locazione e concessori dovuti dai conduttori di esercizi commerciali, disponendo che i versamenti siano effettuati, senza



applicazione di sanzioni e interessi, con rateizzazione fino a un massimo di 5 rate mensili di pari importo a partire dal mese di luglio 2020, oppure pagando in un'unica soluzione entro il 31 luglio 2020. La giunta di Palazzo

Cernezzi inoltre ha deliberato di differire di sei mesi, e comunque non oltre il termine del corrente anno, i termini di corresponsione dei canoni di locazione per gli alloggi Erp relativamente alle scadenze fino al 15 giugno 2020.

La mascherina made in Brianza Si lava e si ricicla

L'emergenza. La Mectex di Erba e la Coren di Meda hanno riconvertito la produzione in modo innovativo

GUIDO LOMBARDI

Ogni giorno da tutta Italia e specialmente dal nostro territorio lombardo sale alta la richiesta di dispositivi di protezione individuale. Non poche aziende dei settori tessile, arredamento e moda hanno avuto la prontezza di riconvertire le proprie produzioni per offrire un contributo all'emergenza sanitaria Covid-19.

A Erba la Mectex, parte del gruppo Adler Pelzer, ha avviato la produzione di mascherine. Adler ha individuato nel sito erbese in quello di Morra De Sanctis (Aveellino) gli stabilimenti maggiormente predisposti per la realizzazione di questo prodotto. La Mectex, storica impresa fondata nel 1960 nel Lecchese e trasferitasi due anni dopo a Erba, si è specializzata nella produzione di tessuti tecnici di alto livello soprattutto per il mondo dello sport ma anche per la moda. È stato realizzato con il tessuto Mectex, ad esempio, il costume "Speedo" utilizzato dalla grande maggioranza dei nuotatori alle Olimpiadi di Pechino del 2008 e da alcuni anni l'azienda è operativa anche in Formula 1 con una linea di tessuti anti-fiuma.

Un passo avanti

«In questa fase così difficile - afferma Paolo Scudieri, presidente del gruppo Adler di cui Mectex fa parte dal 2012 -, il pri-

mo impegno è quello di contribuire alla salute di tutti, condizione imprescindibile anche per la ripresa economica; per questo abbiamo deciso anche noi per quanto possibile di convertire la nostra attività».

Il gruppo ha fatto un passo in avanti, pensando al futuro di questi prodotti che, nella maggior parte dei casi, sono invece monouso o poco più. Adler ha quindi ideato una mascherina speciale, denominata "Italia", che potrà essere riciclata nella produzione di componenti tessili per il settore dell'auto una volta terminato il ciclo di vita del prodotto (dopo dieci lavaggi).

I proventi della vendita di questi prodotti saranno in parte devoluti alla Fondazione Scudieri, per essere destinati poi alle strutture italiane che stanno affrontando l'emergenza sanitaria. Dall'Erbese alla Brianza, dove si trovano la Coren di Meda, impresa nata anch'essa nel 1960 e specializzata nella produzione di tappeti, e la New Fairy di Cesano Maderno, ideatrice di "Zip&Dream", serie di bian-

cheria per il letto. Le due realtà, da alcune settimane, hanno iniziato a collaborare per la produzione e la distribuzione di mascherine protettive.

Studiate nel dettaglio

«Lavoriamo insieme da molto tempo - dice Marilena Conti di Coren - e in febbraio, ancora prima che fosse conclamata la pandemia, abbiamo iniziato a realizzare mascherine: New Fairy di Ada Civitani si occupa della creazione e della produzione, mentre noi distribuiamo attraverso il nostro marchio storico e conosciuto sul mercato».

Dalle due realtà brianzolesi sono fornite settimanalmente circa 20 mila mascherine. «I nostri prodotti - aggiunge Conti - sono stati studiati nel dettaglio da Civitani: sono composti da tre strati di cotone sanforizzato a trama fitta, lavabile fino a 90° con ogni tipo di detergente ed igienizzante, con un filo di rame nascosto per adattarsi al meglio ai contorni del naso senza dare fastidio e con un elastico congiuntivo sotto al mento. Queste mascherine sono riutilizzabili, eliminando la necessità di cercare continuamente questo bene un bene prezioso. Ci chiamano da tutta Italia perché si tratta di prodotti introvabili».

New Fairy sta inoltre studiando un prototipo per una protezione più avanzata, per il settore ospedaliero.

■ Azienda leader nei tessuti tecnici, la Mectex ha ideato un telo riciclabile per il settore auto



I macchinari dello stabilimento Mectex di Erba dove è iniziata la produzione di tessuto per mascherine

E Caracol produce quelle con i filtri Diecimila a settimana

La corsa di Caracol è scattata: a Lomazzo è iniziata la produzione di mascherine con filtri per le persone in prima linea nella lotta al coronavirus, come nel mondo sanitario. All'annuncio la giovane azienda nata a ComoNext cinque anni fa, era stata subito inondata di richieste da tutt'Italia. Verran-

no prodotte 500 mascherine al giorno, riutilizzabili grazie ai 10 filtri, ma l'obiettivo è arrivare a 10 mila la settimana.

Tanto che Caracol si sta guardando attorno proprio su come espandere ulteriormente la capacità produttiva, considerando le necessità in questo drammatico periodo e gli Sos che

continuano. Attualmente - spiega l'impresa - sono al lavoro a tempo pieno 15 stampanti 3D industriali del centro di produzione di Lomazzo. Il prodotto è stato prototipato e si è avviato il iter certificativo, in linea con le direttive del decreto 18 del 17 marzo.

L'azienda ha deciso di dedicare ogni energia in quest'emergenza, stampando mascherine protettive con un materiale polimerico e grazie alla collaborazione con un'azienda certificata del settore: sono dotate di un filtro elettrostatico antibatterico e antivirale intercambiabile. Il tutto a prezzo di costo. Anzi è stata creata una piattaforma di

Ticino, controlli dell'esercito Già seimila aziende in crisi

Cantone sotto stress
Si fa serrata la stretta dei controlli per i contatti del ministro della Sanità: non fate Pasqua in Ticino

Nel giorno in cui Berna ha ufficializzato il via libera a 50 poliziotti militari e ad un battaglione di milizie per dar manforte alle guardie di confine in corrispondenza dei valichi - questo a seguito

della stretta dei controlli, che al momento vede coinvolti solo in minima parte i frontalieri -, il Ticino strappa un'importante vittoria politica: Berna ha riconosciuto valide le motivazioni portate da Bellinzona a sostegno del "tutto chiuso" (o quasi) deciso in totale autonomia prima del via libera federale. Ciò significa cantieri e industrie chiuse e over 65 a casa. Dunque mentre arriva l'esercito

anche alle frontiere, sanità e economia restano priorità assolute per la Confederazione. Il Ticino resta comunque il sorvegliato speciale tra i Cantoni di confine, anche perché si sono sin qui registrati - come ha fatto notare il ministro della Sanità, Alain Berset - «tre volte i casi rispetto alla media svizzera».

«Sono molti i contatti con l'Italia - ha aggiunto Berset - specie tramite i frontalieri».

Lo stesso ministro ha invitato gli abitanti degli altri Cantoni «a non recarsi in Ticino per Pasqua». L'intenzione - a seguito anche dei dati giornalieri (1688 casi di coronavirus accertati in Ticino, con 287 nuovi casi e con 76 decessi contro i 197 registrati a livello federale) - è di tenere la guardia molto alta non solo negli ospedali, ma anche nelle aziende ancora aperte. Sono state ben 23 le "intimazioni di chiusura" disposte dalla polizia cantonale. Il binario su cui si muove Berna è duplice: garantire un alto numero di tamponi (oltre 90 mila quelli effettuati) e assicurare liquidità alle imprese. Ieri Berna - attraverso il mi-

nistro in quota Udc Guy Parmelin - ha fatto sapere che già 50 mila aziende e 660 mila lavoratori hanno chiesto di accedere al "lavoro ridotto". C'è poi un altro dato: solo all'Ubs - colosso bancario rossocrociato - sono giunte in ventiquattro ore 6 mila richieste di aiuto da parte di imprese, soprattutto medio-più.

Il concetto di fondo è semplice: compilando il formulario on line in mezz'ora si può accedere alla richiesta di finanziamento da 500 mila franchi. Niente burocrazia e copertura totale del credito da parte della Confederazione. Bellinzona tira dritto e pensa a come ritoccare - sem-

pre all'insegna del "tutto chiuso" - le misure in vigore ormai da giorni. «La bozza contenente le nostre proposte è stata inviata già ad inizio settimana a Berna», ha spiegato nel tardo pomeriggio di ieri il presidente del Consiglio di Stato, Christian Vitta, che ha fatto notare come «anche in Ticino il cammino da compiere è ancora lungo».

Da capire come le imprese ticinesi reagiranno a questo prolungato stop. I sindacati - per quanto possibile - vigilano, anche se dei 67 mila frontalieri ad oggi ce ne sono attivi in Ticino circa 10 mila. Prorogata di una settimana anche la chiusura dell'Amministrazione cantonale. **M. Pal.**



Il presidente Trezzi: «Un nonsenso chiuderli» Distributori di latte fresco chiusi Coldiretti: vanno riaperti subito

Riaprire i distributori del latte fresco. Semplicemente «perché non andavano nemmeno chiusi, dato che costituiscono un servizio importante per la collettività», come rivela il presidente di Coldiretti Como Lecco Fortunato Trezzi. «Nei giorni scorsi abbiamo

visto una situazione paradossale: ovvero, i distributori di sigarette attivi h24 e, poco lontano, quelli del latte bloccati». A conferma delle osservazioni di Trezzi arriva, a stretto giro, una nota di chiarimento della Struttura Prevenzione Sanità Veterinaria della Regio-

ne Lombardia che evidenzia: «I distributori automatici del latte non rientrano tra le categorie di distributori richiamati» nell'ordinanza che ne disponeva la chiusura, precisando che «è comunque opportuno che sia esposta l'indicazione di mantenere la distanza

minima di almeno un metro, al fine di rispettare la distanza tra gli utenti ed evitare assembramenti». I consumi di latte, in questi giorni, hanno avuto un incremento pari al 20%; quindi, riaprire i distributori significa «alleviare il carico di code al supermercato».



Le mascherine prodotte dalle aziende Coren e New Fairy



Le mascherine prodotte da Caracol

crowdfunding <https://www.gofundme.com/f/3d-printed-antiviral-filtered-protective-mask> per creare e donare filma maschere a ospedali e altri enti che ne hanno più bisogno. L'obiettivo, ribadiscono i vertici di Caracol - è quello di produrre e regalare più dispositivi possibili a queste realtà. In un solo giorno, sono stati già raggiunti 15mila euro sulla piattaforma grazie a una marea di donatori che si sono dimostrati sensibili: già più di 160 hanno versato il loro contributo in 24 ore. Per ogni richiesta è possibile scrivere a info@caracol-am.co.

Caracol lavora nella manifattura additiva - con una forte



Giovanni Avallone

competenza nel design - in diversi settori industriali: in pochi anni ha sviluppato infatti una rete di più di 120 clienti nei comparti automotive e motorsport, aerospazio e difesa, macchinari industriali, dispositivi medici, design e architettura. I cofondatori sono Francesco De Stefano, Giovanni Avallone, Jacopo Gervasini e Jacopo Cassis. Si producono componenti per applicazioni performanti, geometrie complesse e pezzi di larga scala, individuando i migliori materiali e le tecnologie più efficaci per dare risposta ai clienti. Risposta che ora è stata data all'emergenza coronavirus.

M. Lua.

I consumi nel dopo crisi «La spesa cambierà»

Gli acquisti. L'e-commerce resterà come tendenza
Bordoli (Crai): «Più prodotti italiani e cene in casa»

MARILENA LUALDI

Una crescita di consumi che si farà sentire positivamente in particolare sui negozi di prossimità. E che inciderà su altre abitudini, come l'e-commerce.

Marco Bordoli, comasco, amministratore delegato di Crai Seecom, analizza l'emergenza con il suo impatto sul commercio.

«Anche in base ai dati Nielsen - sottolinea - c'è stato un boom di consumi. Soffrono di più i ipermercati e centri commerciali fuori città, ne beneficiano maggiormente i negozi di prossimità. Noi stiamo cercando di superare al meglio questa fase con flussi di merci, logistica e consegna dei dispositivi di protezione». E fa notare, Bordoli, come la parte dei presidi sia stata affidata in toto alle aziende: questi lavoratori in trincea non sono stati considerati tali dal fronte pubblico, che pur chiedeva di garantire il servizio il più possibile. La difficoltà è cogliere tutti i cambiamenti dai provvedimenti governativi a quelli locali. «Noi ci stiamo adoperando al meglio - prosegue Bordoli - come tutti i nostri colleghi. Sappiamo bene che dopo la sanità e le forze dell'ordine siamo il settore più importante per la continuità delle vite delle persone».

Servirà tempo per ripartire

Ma il pensiero corre per forza anche al dopo: «Quando finirà, cosa lascerà tutto questo? Paolo Mielì l'ha paragonata a una guerra. La differenza è che i conflitti finiscono in un giorno. All'annuncio della fine delle secondoguerriamondiale, la gente



Marco Bordoli

è scesa in strada abbracciandosi. In questo caso invece la fine sarà molto graduale».

Gli effetti si trascineranno per settimane, se non mesi. «Così la gente - spiega Bordoli - capirà che l'e-commerce è uno strumento da far crescere. Non rimarrà ai livelli di acquisto di oggi, pensate che rispetto a prima siamo venti volte tanto. Diventerà una modalità sempre più diffusa e tutti devono essere pronti nella filiera».

Anche il livello di consumi si preannuncia intermedio tra le due fasi: «Non credo che torneremo ad ammassarci nelle pizzerie. Ad esempio, abbiamo visto un incremento di acquisto di basi per pizze o torte. Quando le esponiamo, due ore e sono finite». La gente ha cucinato di più in casa e in parte ciò rimarrà.

«Un altro trend è il maggior ricorso al negozio di vicinato - prosegue Bordoli - È stato riscoperto il locale a 200 metri».

Ma c'è altro: «Si rafforzerà il tema dell'italianità. Stiamo vedendo che la solidarietà europea è zero e ciò rafforzerà lo spirito di appartenenza. Si darà più

valore al cibo italiano, peraltro eccellenza massima». Si impone un ulteriore tema chiave: «Dal punto di vista dell'igiene, l'attenzione rimarrà molto alta. Il fatto di lavarsi le mani spesso, poi alcol, amuchina... anche questo trend non sarà abbandonato».

Il territorio dovrà reinventarsi

Bordoli posa infine lo sguardo sul suo lago di Como: «Di solito all'inizio di febbraio si vedono già le auto straniere, fa molta tristezza. Anche questa situazione finirà e dobbiamo essere consapevoli dei grandi valori che abbiamo sul territorio, come delle competenze professionali e imprenditoriali. Dovremo essere bravi a rifocalizzarci, puntando anche sul cliente interno. Gli stranieri torneranno, ma penso non subito dopo la fine del lockdown. Bisognerà fare una campagna e sarà una grande occasione per fare sistema nella promozione. Sì, prepariamoci come sistema, quindi dal lago alle valli. E gli imprenditori devono essere accompagnati dal pubblico».

Burocrazia, scadenze e cassa agevolata Le richieste dei consulenti del lavoro

L'analisi

Proposta anche l'introduzione di un ammortizzatore sociale unico per tutte le categorie «Lorichiede l'emergenza»

Sospensione di qualsiasi adempimento amministrativo per tutta la durata dell'emergenza sanitaria, rinvio a giugno di tutti i pagamenti di imposte e contributi, istituzione di uno stanziamento specifico e

separato per la regione Lombardia per sostenere i lavoratori attraverso gli ammortizzatori sociali. Sono le richieste dell'Associazione nazionale dei consulenti del lavoro della Lombardia, sottoscritte pienamente dalla sezione comasca presieduta da Jolanda di Nuzzo.

«In questa fase così difficile - afferma di Nuzzo - anche i consulenti del lavoro stanno dando il massimo per garantire corrette informazioni e assistenze alle

aziende, ai dipendenti, agli autonomi, per trovare soluzioni che consentano di gestire la crisi. Ci impegniamo a garantire la normale elaborazione delle buste paga e la contabilizzazione delle retribuzioni in modo da non paralizzare il paese».

Tuttavia, proprio in un momento in cui è necessario pensare al bene comune, secondo Jolanda di Nuzzo è importante che

le istituzioni si muovano, il prima possibile, nella direzione della chiarezza e della semplificazione. «Crediamo che alcune procedure burocratiche che sono importanti in tempi normali - prosegue la presidente dell'Associazione comasca - debbano essere superate in fase emergenziale: l'ideale quindi sarebbe l'introduzione di un ammortizzatore sociale unico per tutte le categorie di imprese; inoltre, credo che la fase di concertazione

ne sindacale per la richiesta della cassa integrazione, anche per le oggettive difficoltà di comunicazione, debba essere sospesa: non serve dimostrare la causa per cui si chiede la cig, la pandemia mi sembra evidente».

È fondamentale inoltre, anche per le difficoltà operative che stanno vivendo i professionisti come i consulenti del lavoro, rinviare tutte le scadenze: «La certificazione unica - afferma ancora di Nuzzo - è stata rinviata solo al 31 marzo ma è ovvio che non si può rispettare questa data». In generale, secondo l'Associazione, «se si decide di fermare tutto è fondamentale sospendere davvero ogni attività andiamo oltre il diritto del lavoro e il calendario delle scadenze

se questo è utile per tenere le persone a casa e salvare delle vite umane». Di Nuzzo sottolinea come ormai l'emergenza duri da alcune settimane e come quindi sia opportuno uscire dalla concazione del momento per stabilire alcuni paletti: «Come consulenti - aggiunge - siamo tutti chiamati ad assistere i nostri clienti, con adempimenti, pareri e consulenze, spesso senza chiarezza su quale prescrizione o norma sarà condivisa il giorno successivo: questa fase va superata. Inoltre - conclude - supportiamo le azioni dell'Associazione nazionale per ottenere forme di sostegno anche per la nostra attività professionale e per i nostri studi».

G. Lom.



Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

“Adotta un negozio” La proposta divide il consiglio

Olgiate Comasco. Marco Bernasconi la sostiene ma gli altri esponenti di minoranza sono perplessi. Auspicano invece interventi da Comune e Stato

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

L'iniziativa “Adotta un negozio” divide. Solleva perplessità, ma anche qualche consenso l'idea di pagare in anticipo per servizi futuri lanciata da Chiara Paone, titolare di “Empyety toeltatura a misura di zampa” in via Sempione. In sostanza si propone di adottare un negozio con un buono per futuri acquisti che si andranno a effettuare a fine quarantena, per sostenere i piccoli negozianti in grossa difficoltà per la forzata inattività.

«Iniziativa lodevole» a giudizio del consigliere di minoranza Marco Bernasconi (Liberali).

Di parere differente, invece, altri consiglieri di minoranza e lo stesso sindaco Simone Moretti. «Mi confronterò con la commissione commercio - dichiara il primo cittadino - Noi amministratori stiamo già valutando tutte le strade possibili, ma prima di mettere alcune misure nero su bianco serve capire se siano realizzabili. L'ultima cosa da fare in questo momento

è inventare artificio che non abbiano alcuna base logica o concreta. In questa fase ci vogliono molto rispetto ed equilibrio».

Non convince

Scettico sull'utilità dell'iniziativa anche il consigliere di minoranza Igor Castelli (Legò): «Personalmente non è un sistema che adotterei per l'attività di famiglia, chiusa ancora prima delle restrizioni imposte dai vari decreti, poiché da quando è iniziata l'emergenza sanitaria le persone hanno cominciato a non venire più. In questa condizione di totale incertezza sulla durata della chiusura delle attività, su quando si potrà iniziare a riaprire qualcosa e in che modo si potrà lavorare anche dopo la quarantena, non me la sento di accettare pagamenti anticipati per futuri servizi».

Castelli aggiunge: «Hanno poco senso queste iniziative “fai da te”, serve invece che lo Stato si prenda carico delle attività chiuse per decreto. Si faccia come in Svizzera, in America e in altri Paesi stranieri dove lo Stato riconosce un tot al mese sulla base delle dichiarazioni dei redditi precedenti alla crisi legata all'emergenza sanitaria. Il Comune potrebbe fare la sua parte, per quello di propria competenza, sospendendo e posticipando il pagamento dei tributi comunali e istituendo un fondo sostanzioso (100.000-150.000 eu-

ro) a disposizione di famiglie e attività in difficoltà a causa dei riflessi economici dell'epidemia».

Servono sostegni “di sistema” anche a giudizio del consigliere di minoranza Daniela Cammarata (Noi con Voi per Olgiate): «Altre attività stanno facendo progetti simili ad “Adotta un negozio”. Le iniziative sono molte in questo momento. Ognuno è giusto che faccia ciò che ritiene opportuno. L'importante è rialzare le serrande, ma quello che serve sono opportunità e assistenza da parte delle amministrazioni con segni concreti».

Tempi stretti

«A partire dal Governo, che deve completamente rivedere il decreto “Cura Italia” e gli aiuti perché sono completamente insufficienti, a quello che può fare la stessa amministrazione comunale - aggiunge - Come minoranza abbiamo già dato il nostro contributo alla maggioranza in termini di proposte di sostegno da adottare subito, non tra un anno».

Cammarata conclude: «Ne discuteremo in sede di commissione commercio. Come minoranza abbiamo già richiesto la sospensione e il rinvio del pagamento dei tributi comunali e della tassa sull'occupazione del suolo pubblico e sulla pubblicità».



Chiara Paone ha lanciato la proposta “Adotta un Negozio”



Igor Castelli



Daniela Cammarata



Marco Bernasconi

«Attività di vicinato in ginocchio L'unica iniziativa da un cittadino»

OLGIATE COMASCO

«Adotta un negozio” è un'iniziativa utile per salvaguardare i negozi di vicinato messi in ginocchio da questo prolungato periodo di inattività». Così il consigliere di minoranza Marco Bernasconi (Liberali), che aggiunge: «L'idea di pagare in anticipo per servizi o acquisti futuri permette al commerciante, che in questo momento non ha entrate, di avere un minimo di liquidità per far fronte a spese non rinviiabili e alla riapertura, che speriamo sia il prima possibile, di avere già un

po' di lavoro garantito. Mi auguro che altri commercianti e artigiani aderiscano all'iniziativa e adottino questo sistema».

L'emergenza rischia di affossare le piccole attività già in crisi.

«Già prima dell'emergenza sanitaria hanno chiuso diverse attività commerciali, alcune anche di media dimensione - osserva Bernasconi - Questa situazione rischia di rendere ancora più pesante la crisi del settore e da parte dell'assessorato al commercio, di cui è responsabile il sindaco Simone Moretti, non sono state finora deliberate

misure significative. La commissione commercio, inesistente per quattro anni, è stata istituita a dicembre. Faspice che una prima proposta concreta di sostegno ai negozi di vicinato sia venuta da una cittadina e non dal Comune».

Bernasconi conclude: «L'amministrazione comunale può fare qualcosa di tangibile, a cominciare dal sospendere il pagamento di tributi e tasse comunali per dare almeno un po' di respiro in questo momento in cui le attività sono in forte sofferenza». **M. Cl.**

**Il sindaco
«Mi confronterò
con la commissione
commercio
sulla proposta»**

Nuovo presidente al Sos E un regalo dalla Pro loco

OLGIATE COMASCO

Un sanificatore consegnato ai volontari Patrizia Luzzi al posto di Luigi Rigiretti

La Pro loco olgiatese ha donato alla Sos Olgiate Comasco un apparecchio per la sanificazione di tutti gli ambienti e superfici.

Un esempio concreto di collaborazione tra associa-

zioni del territorio.

«Siamo venuti a conoscenza che il Sos intendeva acquistare questo prodotto per la sanificazione - spiega Ruggero Quatra, presidente della Pro loco olgiatese - Lavorando alla Polti sono venuto a saperlo e, in pieno accordo con il Consiglio direttivo della Pro loco, abbiamo deciso di donarlo noi. È un modo per dare una mano e ringraziare il gruppo della Sos Olgiate per

l'impegno con cui ogni giorno svolge la propria attività». L'apparecchio, che sfrutta la forza naturale del vapore a 180 gradi per distruggere virus e batteri, è stato consegnato dal presidente Quatra a Patrizia Luzzi, neo presidente della Sos Olgiate. Medico, già vice direttore sanitario della Sos Olgiate, subentra a Luigi Rigiretti, che resta nel direttivo con la carica di vice presidente.



I volontari con il sanificatore

Un dono molto utile. «È un apparecchio che semplifica le operazioni di sanificazione delle ambulanze e degli ambienti - aggiunge Quatra - Il presidente Luzzi mi ha spiegato che, con il sistema tradizionale con ozono, dopo la sanificazione l'ambulanza doveva rimanere ferma circa due ore e mezza. Con questo nuovo apparecchio, invece, serve solo il tempo tecnico della sanificazione. Oltretutto lo possono usare anche per sterilizzare le tute protettive, senza necessità di toglierle. Siamo contenti di aver donato qualcosa di utile, che rende anche più sicuro il lavoro degli operatori oltre che delle persone assistite».

I volontari, il Consiglio, la presidenza e i dipendenti della Sos Olgiate hanno espresso riconoscenza per la dimostrazione di solidarietà.

Il sindaco Simone Moretti: «Bellissimo gesto della nostra Pro loco nei confronti dei volontari della Sos Olgiate, impegnati anche loro nel doppio e difficile ruolo di soccorritori e nella consegna dei farmaci a domicilio per far fronte all'emergenza coronavirus. La forte e stretta collaborazione da sempre esistita tra le nostre associazioni cittadine e potenziata in questo periodo di vera emergenza sarà senza dubbio uno dei pilastri dai quali ripartire». **M. Cl.**



Erba

REDERBA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



I partecipanti al concorso dell'aprile 2016 per un posto di infermiere all'ospedale di Lecco: si erano presentati mille candidati a Lariofiere di Erba. ARCHIVIO BARTESAGHI

Il punto Gli istruttori da inserire in organico



Moduli e raccomandate

Ecco come partecipare
Il Comune di Erba cerca quattro istruttori amministrativi (categoria C, posizione economica RC1) da inserire nell'organico di Palazzo Majnoni (nella foto, un ufficio). Gli aspiranti candidati possono leggere il bando completo e scaricare i moduli dal sito www.comune.erba.co.it, per poi spedirli all'indirizzo di posta elettronica certificata comune.erba@pec.provincia.como.it; in alternativa i documenti si possono spedire con raccomandata al Comune di Erba, piazza Prepositurale 1, 22036 Erba (CO). Non è possibile consegnarli a mano in municipio.

Le prime 40 prove scritte

Altre due prove e il colloquio
I candidati devono avere più di 18 anni e la patente di categoria B, il titolo di studio minimo è il diploma di scuola superiore; non verranno accettate alle selezioni persone con condanne penali passate in giudicato o con procedimenti penali in corso. Le selezioni saranno costituite da una prima prova scritta per selezionare i migliori 40 candidati, seguiranno altre due prove scritte e un colloquio orale con la commissione esaminatrice. Ciascuna prova verrà valutata fino a 30 punti.

Le materie

Privacy e diritto penale
Tra le materie oggetto delle prove ci sono la disciplina sul procedimento amministrativo, nozioni in materia di privacy e trattamento dei dati, l'ordinamento degli enti locali, principi base in materia di diritto penale e reati contro la pubblica amministrazione, diritti e doveri del pubblico dipendente. Nel corso della prova orale verranno accertate le conoscenze della lingua inglese, delle conoscenze informatiche di base e la motivazione del candidato. L.M.B.

Quattro da assumere in municipio Ma il superconcorso è rinviato

Erba. Il Comune cerca impiegati a tempo indeterminato, per partecipare è sufficiente il diploma. In previsione di centinaia di candidati, le prove scritte erano state fissate a maggio a Lariofiere

ERBA

LUCA MENEGHEL

Quattro posti di lavoro a tempo indeterminato. Il Comune di Erba apre un superconcorso pubblico per istruttori amministrativi ed è facile immaginare che in tempi duri sul fronte occupazionale a Palazzo Majnoni arriverà un fiume di candidature: per le selezioni sono previste tre prove scritte e una orale che erano già state fissate nel mese di maggio al centro espositivo di Lariofiere, ma a fronte dell'emergenza sanitaria verranno rinviate più in là nel corso dell'estate.

«Il concorso - fanno sapere da Palazzo Majnoni - è finalizzato all'assunzione di quattro istruttori amministrativi di categoria C. Sono contratti a tempo pieno

e indeterminato, lo stipendio lordo è di 1.695 euro per tredici mensilità ai quali vanno aggiunti 45 euro per dodici mensilità a titolo di indennità di comparato».

Il termine del 16 aprile

Una volta terminate le selezioni, i nuovi impiegati verranno distribuiti nei settori in cui c'è più bisogno: dal finanziamento all'anagrafe e stato civile, le possibilità sono molte.

«Il termine per la presentazione delle candidature è il 16 aprile. Alla luce dell'attuale emergenza sanitaria, abbiamo previsto che l'invio delle domande possa avvenire solo attraverso posta elettronica certificata o con raccomandata, escludendo insomma la possibi-

lità di depositare la candidatura cartacea all'ufficio protocollo del Comune». Moduli da compilare e regolamento sono pubblicati sul sito www.comune.erba.co.it. Chi può partecipare al concorso? La maglia è molto larga. La laurea non è necessaria, basta il diploma di maturità; bisogna avere 18 anni compiuti e la patente di categoria B, per eventuali spostamenti legati al lavoro. Sono esclusi dalla sele-

■ Probabile che gli esami slittino in estate o addirittura a inizio autunno

zione coloro che hanno avuto condanne penali o che abbiano procedimenti penali in corso.

Per la selezione sono previste quattro prove. La prima - una sorta di preselezione - si terrà solo nel caso in cui i candidati fossero più di cinquanta: i primi quaranta passeranno alle prove vere e proprie.

La commissione

In programma ci sono due prove scritte che si terranno nella stessa giornata, una al mattino e l'altra nel pomeriggio, mentre la settimana successiva si terrà la prova orale. A quel punto la commissione silterà la graduatoria e ai primi quattro verrà offerto un contratto di lavoro.

L'amministrazione aveva già opzionato il centro espositivo di

Lariofiere per l'11 maggio, quel giorno si sarebbe dovuta tenuta la preselezione. Le altre prove sarebbero state il 18 maggio (i due scritti) e il 27 maggio (l'orale).

«Tenuto conto dell'emergenza sanitaria e del fatto che molti candidati potrebbero arrivare anche da luoghi distanti - spiegano i responsabili dell'ufficio personale - nei giorni scorsi abbiamo disposto il rinvio delle prove». Nessuno sa in che situazione saremo a maggio, ma pensare di concentrare tante persone all'interno di un padiglione è effettivamente illusorio.

Ad oggi l'amministrazione non ha ancora deciso quando si terranno le prove, molto dipenderà dall'evoluzione del contagio: è possibile che le selezioni slittino all'estate o a settembre.

«Congelate il bonus treno» L'appello dei pendolari

Erba

il Comitato Milano-Asso scrive all'assessore Terzi «Quello di aprile andrebbe a beneficio di pochissimi»

«Egregio assessore, congelate il sistema del bonus fino alla fine dell'emergenza sanitaria».

Alessia Peverelli, rappresentante del Comitato pendolari Milano-Asso, ha scritto

una lettera all'assessore regionale ai trasporti, Claudia Maria Terzi, chiedendo di bloccare l'erogazione del bonus sugli acquisti degli abbonamenti, come segnalato giorni fa da «La Provincia», solo pochissimi utenti (quelli costretti a spostarsi per lavoro) potrebbero effettivamente usufruire degli sconti previsti per i titoli di viaggio di aprile.

«Con la presente - scrive

Peverelli - vorremmo chiederle, considerata la variazione dei servizi di trasporto e soprattutto la mancata effettiva presenza di viaggiatori dovute alla grave situazione da Covid-19, il congelamento del sistema di bonus fino a che tale situazione emergenziale sarà finita». La stessa misura è stata assunta pochi giorni fa dalla Regione Piemonte.

«Allo stato attuale - continua Peverelli - il bonus relati-



L'arrivo del Milano-Asso in stazione a Erba. BARTESAGHI

voai ritardi del mese di gennaio verrebbe ancora applicato agli abbonamenti acquistati per il mese di aprile, nonostante la mancanza di viaggiatori (Trenord parla di un calo che sfiora il 90 per cento, ndr)».

«Per gli abbonamenti annuali, chiediamo la possibilità che essi vengano congelati per questi mesi di emergenza, ad esempio estendendo la validità per il tempo durante il quale persiste il blocco imposto dal decreto del premier Giuseppe Conte» conclude la rappresentante del comitato pendolari; utenti che adesso sono in attesa delle decisioni della Regione.

L. Men.



LE AUTORITÀ

Il primo cittadino interviene con forza ed esige dai cittadini il rispetto delle regole

Troppe persone in coda per la spesa

Il sindaco Landriscina: «Inaccettabile»

«I comportamenti responsabili sono la nostra salvezza»



Landriscina
Ci racconta qualche esercente che vede le stesse persone tutti i giorni

Il sindaco di Como Mario Landriscina torna a lanciare un appello forte a non abbassare la guardia, e lo fa dopo avere constatato che molti cittadini non seguono con scrupolo le norme dettate dall'emergenza sanitaria.

«Abbiamo registrato situazioni eccessivamente affollate, soprattutto in prossimità di esercizi della media e grande distribuzione. Ci racconta qualche esercente che vede le stesse persone tutti i giorni, un giorno per comprare una cosa, un giorno per comprarne un'altra che si sono accorti non avevano in casa. Questi comportamenti non vanno affatto bene, non è possibile che accettiamo questo stato di cose. E quindi reitero con vigore e con forza e richiamo all'attenzione l'invito a uscire di casa per fare la spesa una persona sola alla volta e una volta la settimana».

Quali poi chi essendo contagiato e con sintomi esce di casa. «È un problema per tutti, soprattutto se entrano a contatto con queste persone, non trattiamole come se fossero untori come si diceva un tempo, che disseminano il morbo in modo indiscriminato - dice il sindaco di Como - ma, di fatto se escono di casa saranno duramente puniti perché mettono in pericolo gli altri».

«Oggi, lo ribadisco, vedo ancora qualche persona di troppo per le strade - conclude il sindaco di Como Mario Landriscina - C'è è vero qualche dato incoraggiante, ma da qui a dire che l'emergenza si chiuderà in breve sono molto cauto. I dati ci devono entusiasmare ma non ci devono indurre a comportamenti leggeri».



ri. L'effetto di questi dati lo potremo vedere solo tra diversi giorni».

Quindi l'invito è a non abbassare mai la guardia: «Lo ribadisco - dice Landriscina - i comportamenti sono la nostra salvezza».

Per contro c'è anche il lato positivo e virtuoso in questa situazione di grave emergenza che viviamo da oltre un mese. «Vedo con grande sod-

Lunga coda di cittadini ieri mattina sul marciapiede di via Ambrosoli a Como Borghi in attesa di accedere al supermercato (foto Roberto Colombo)

disfazione tanti giovani comaschi che si mettono a disposizione di interi condomini lasciando il proprio recapito e dando disponibilità per fare la spesa. Questo esercizio va completato e diffuso in ogni singolo condominio, particolarmente dove risiedono più facilmente degli anziani».

L.M.

Il caso
Assembramenti, degrado al mercato



Nei pressi del mercato coperto di Como, in via Sirtori, si creano piccoli assembramenti serali, comportamenti vietati in questi giorni oltre che pericolosi per la diffusione del virus. Un telespettatore di Espansione Tv ha documentato con un video in onda ieri il degrado urbano conseguente al fenomeno (foto).

Ultima domenica di Quaresima, messa in diretta su Espansione Tv

Ieri sopralluogo di vescovo e sindaco nella chiesa del Cimitero Monumentale di Como

Il presule
Il personale medico, infermieristico e tanti operatori nelle realtà di assistenza sono in prima linea nella cura

Nel giorno in cui papa Francesco ha pregato solo, in mondovisione, in una piazza San Pietro vuota, un altro evento a Como ha dato la misura dell'emergenza. Nel pomeriggio il vescovo di Como, monsignor Oscar Cantoni, si è recato alla chiesa del Cimitero Monumentale di Como con il sindaco Mario Landriscina, l'assessore Elena Negretti e il cappellano del Cimitero Monumentale don Andrea Messaggi.

«Diocesi, Comune e Cappellania hanno valutato insieme - recita una nota della Diocesi - la possibilità che la chiesa del cimitero, in caso di necessità, possa accogliere rispettosamente e dignitosamente le bare in attesa di tumulazione o cremazione».

Si tratta solo di un'ipotesi, dato che non siamo arrivati all'emergenza in corso in altre parti della regione, ad esempio nella Bergamasca.

«La mia presenza al Cimitero Monumentale di Como ha abbracciato spiritualmente tutti i cimiteri della nostra diocesi», ha



Il vescovo con l'assessore Negretti e il sindaco ieri al Monumentale.

detto il vescovo che ha pregato a porte chiuse nella cappella.

Anche nell'ultima domenica di Quaresima, domani, 29 marzo, alle ore 10, il vescovo Oscar Cantoni presiederà la celebrazione della messa nella Basilica Cattedrale di Como, a porte chiuse per i provvedimenti in atto in merito all'emergenza sanitaria da coronavirus.

Sarà possibile seguire la diretta della Santa Messa su Espansione Tv (canale 19 del digitale terrestre, canali social e sito internet www.espansione.tv) e sul canale YouTube de "Il Settimanale della diocesi di Como".

«Stiamo vivendo un tempo di sofferenza - è la riflessione del vescovo Oscar - Tante famiglie sono ferite dal propagarsi del coronavirus, molti sono deceduti, tutti sperimentano la fatica dell'isolamento e della solitudine. Il personale medico, infermieristico e tanti operatori nelle realtà di assistenza sono in prima linea nella cura, anche a costo di mettere in pericolo se stessi. Molti conti-

nuaio a lavorare per assicurare la sussistenza della comunità».

Sempre in ambito di emergenza coronavirus, la diocesi di Como ricorda di essere al lavoro per recepire le indicazioni giunte da Vaticano e Conferenza episcopale italiana per la celebrazione dei Riti della Settimana Santa e del Triduo pasquale.

Ieri pomeriggio la Diocesi lariana ha vissuto un momento di preghiera di particolare rilevanza, alle 18, con la supplica di papa Francesco da piazza San Pietro, deserta e collegata in mondovisione. Un evento mai avvenuto nella storia. Anche in questo caso Espansione Tv ha dato voce alla chiesa comasca confermandosi strumento di comunicazione prezioso per le famiglie: ha infatti trasmesso il rito in diretta. Papa Francesco ha impartito dal sagrato deserto della Basilica di San Pietro, a Roma la benedizione "Urbi et orbi". Un gesto molto forte e intenso, in un momento in cui il mondo intero è in ginocchio per la pandemia di coronavirus.



Primo piano | L'emergenza sanitaria



Sì all'anticipo della cassa integrazione Pontiggia: «Pronti a fare la nostra parte»

Banche di credito cooperativo in campo per sostenere il mondo del lavoro



Il presidente
Così possiamo valorizzare il capitale umano, componente fondamentale di ogni azienda

Il mondo delle banche italiane si mobilita sul fronte coronavirus per aiutare i lavoratori in difficoltà.

L'anticipazione sociale dell'indennità di cassa integrazione vede favorevole fin da subito l'Abi, l'Associazione Bancaria Italiana. «Si attivino quanto prima prestatori che consentano ai lavoratori sospesi dal lavoro a causa dell'emergenza COVID-19 di poter avere dalle banche un'anticipazione-rispetto al pagamento che riceveranno dall'Inps - della cassa integrazione prevista nel Decreto Legge "Cura-Italia"», si legge in una nota di Abi diffusa ieri.

«Siamo pronti a fare la nostra parte con senso di responsabilità - dice il presidente dell'Istituto di credito Bcc Brianza e laghi Giovanni Pontiggia, rappresentante della stessa Abi nel consiglio della Camera di Commercio di Como e Lecco - Nell'ultima riunione del suo comitato esecutivo l'Abi nazionale ha proprio discusso su come dare risposte concrete come banche al tema della cassa integrazione. Un problema che assume sempre maggiore rilevanza anche in provincia di Como. I primi effetti del coronavirus sul fronte del lavoro si fanno sentire e anche la previsione di un potenziale - anche se naturalmente non augurabile - prolungamento di questa crisi servono provvedimenti di forte rilevanza sociale per sostenere i lavoratori che hanno sulle spalle responsabilità familiari. Il problema va seriamente affrontato da tutti i soggetti in campo: banche, aziende e sindacati».

«Già in passato - ricorda Pontiggia - proprio da Como partì l'idea dell'anticipazione della cassa integrazione guadagni da cui derivarono iniziative a carattere regionale e la costituzione vista l'importanza del tema dei fondi di solidarietà promossi dalla Caritas ambrosiana. Soggetto che anche nella crisi attuale è mobilitato presso l'A-



Piazza Duomo a Como deserta e presidiata dalle forze dell'ordine: un simbolo della crisi in atto (Cotrimbo)

bi e le associazioni di categoria per affrontare il tema. Il pronunciamento dell'Abi va nella direzione che tutti auspichiamo e credo che il tema della cassa integrazione rivesta una particolare rilevanza e delicatezza per le banche del territorio che più di altre possono toccare con mano l'entità dei danni che la crisi provoca sul tessuto sociale ed economico. Lo dico con forza: non aspettiamo che la situazione peggiori, dotiamoci di strumenti preventivi, naturalmente nel rispetto delle regole e dei rapporti tra i vari soggetti in campo. Le strategie da mettere a punto richiederanno forse qualche tempo, ma dobbiamo essere pronti nell'immediato».

Ed ecco che la Bcc Brianza e Laghi ha pronto un intervento significativo: «Per i dipendenti delle aziende che sono nostri clienti - dice Pontiggia - e intendendo coinvolgere in tal senso anche le altre banche di credito cooperativo lombarde, vedremo di realizzare quanto

prima una dotazione di impegno economico di uno-due milioni di euro da cui attingere affinché in funzione della reale situazione familiare dei dipendenti si possa anticipare loro una mensilità. Questo in attesa che vengano messi a punto gli strumenti e le modalità sulla cassa a livello di sistema bancario nazionale. Credo sia un impegno di forte rilevanza sociale: le aziende soffrono e sono costrette a mettere il personale in difficoltà, con uno strumento come l'anticipo di cassa possiamo valorizzare il capitale umano, componente fondamentale di ogni azienda e che va tutelato come pilastro su cui si regge anche il territorio. Proteggere il personale significa proteggere le aziende e quindi il tessuto economico e sociale. Un ruolo fondamentale in questa fase dovrà averlo l'Inps lombarda come banca di garanzia verso le banche terze, attraverso uno specifico protocollo d'intesa».

Lorenzo Morandotti

Il martelletto



di Mario Guidotti

Ripensiamo al passato e miglioriamo il futuro

Supererol o dispensatori di Malasana? Salvatori della Patria o imputati per omicidio colposo? Perché guardate che siamo gli stessi. Giriamo per gli ospedali e vediamo le stesse facce di un mese fa. Anzi, per la verità talune non le vedremo più per sempre perché caduti in battaglia, mentre altri volti sono mal riconoscibili, sfigurati da 24 ore di mascherina compressa, o invecchiati di colpo di dieci anni, con occhiate e palpebre cadenti.

Ma siamo sempre noi. Sì, quelli che fino a un mese fa ricevevano testate sul naso in Pronto Soccorso da parenti di malati non rapidamente presi in carico, nonostante decine di richieste più urgenti. Le ambulanze oggi applaudite sono le stesse che portano i segni delle sassate di mesi fa. Siamo gli stessi che venivano accusati di omicidio colposo per presunti errori, che poi nel 99% dei casi venivano in diversi gradi di giudizio riconosciuti non tali, ma dopo anni di tritacarne giudiziario e sogne mediatiche. Siamo gli stessi che di fronte alla cortese richiesta di non fumare nei reparti, di rispettare gli orari di visita e di contenere il numero di visitatori perché potenziali portatori di microbi (appunto), venivamo insultati, trascinati presso le Direzioni Sanitarie ed Uffici Relazioni con il Pubblico con l'accusa di disumanità e abuso di potere. Che strano, adesso passiamo per le strade e vediamo cartelli con scritto "grazie", la forza pubblica quasi ci scorta e ci saluta con sorrisoni.

Flash mob sui balconi. Per noi? Ma dai. Ripeto, siamo sempre gli stessi, i cattivoni di prima sono diventati eroi?

No, sono semplicemente cambiate le condizioni ambientali e le stesse persone che prima servivano meno ora sono esaltate, inneggiate. Di colpo acquistiamo autorevolezza.

Sì, perché nessuno chiede più a Dottor Google o Professor Yahoo come curarsi, tutti si precipitano in Pronto Soccorso. Non si sente neppure tanto parlare di altre medicine più o meno alternative. No-vax polverizzati. Ora si vuole lo pneumologo e il rianimatore.

E ci siamo, badate bene, ci siamo con il massimo impegno, ma nessun applauso. Concedeteci due (brutte) parole a chi ha eraso le tasse, si perché con quelle ora ci paghiamo i dispositivi di protezione individuale, i farmaci e i respiratori, e se non ce ne sono tanti forse è perché le tasse le hanno pagate in pochi, magari tenendo quei denari per lo stadio e gli abbonamenti tv. Ma non è questo il momento della polemica, anzi ora tutti ai remi, ciascuno per fare a sua parte.

Quando però sarà passato questo tsunami non dobbiamo dimenticare tante cose per rendere migliore una nazione che ha massacrato il Servizio Sanitario, dal territorio, dove i Medici di base si sono inmolati senza mascherine, agli ospedali, dove è stata clamorosa la mancanza di posti letto.

Sono tra gli spunti di riflessione che proponiamo a chi è costretto nelle proprie case: ripensare ai comportamenti passati per migliorare i futuri, perché come abbiamo visto, le condizioni ambientali possono cambiare da un momento all'altro.

Quattrocento aziende chiedono di non chiudere

La Prefettura e il sindacato hanno già stabilito le priorità da adottare

Gli ultimi settori che devono sospendere le attività hanno tempo fino a domani. Si tratta di un tempo concesso per completare le lavorazioni in corso. Intanto quasi 400 aziende comasche hanno già presentato alla Prefettura la richiesta di non interrompere l'attività produttiva, in base a quanto previsto dall'ultimo decreto del presidente del consiglio Giuseppe Conte. «La priorità è garantire le norme di sicurezza», precisa in una nota la Prefettura dopo un confronto in videoconferenza con i responsabili delle segreterie territoriali di Cgil, Cisl e Uil.

Il vertice si è tenuto per concordare le modalità di esame delle comunicazioni inviate dalle aziende rimaste aperte e che devono e possono proseguire l'attività alla luce di quanto previsto dal decreto.

Prefettura e parti sociali hanno stabilito le priorità da attribuire alle caratteristiche delle imprese.

Non vengono concesse deroghe naturalmente a chi non può garantire il rispetto del protocollo che regola le misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus negli ambienti di lavoro.

In caso di mancato rispetto delle norme, la stessa Prefettura valuterà la sospensione dell'attività produttiva.

«Con le organizzazioni sindacali - conclude la nota - abbiamo condiviso l'opportunità di un puntuale scambio di informazioni, in modo da procedere a una valutazione celere ma attenta delle comunicazioni pervenute, pur a fronte della loro consistenza numerica, visto che sono già 392 quelle acquisite agli uffici fino ad ora».

In Svizzera

Fino a mezzo milione a "tasso zero"

(p.an.) L'altro giorno, sul "Financial Times", l'ex presidente della Bce, Mario Draghi ha proposto di erogare prestiti senza interessi (tasso zero) per fare fronte all'emergenza e alla grave carenza di liquidità che stanno vivendo moltissime imprese.

Le misure chieste da Draghi sono già una realtà in Svizzera. Da alcuni giorni il Consiglio federale ha stabilito gli aiuti finanziari concreti anche per le piccole e medie imprese. Dei 42 miliardi di franchi stanziati, ben 20 miliardi sono stati destinati a fronteggiare la crisi di liquidità sotto forma di fidejussioni.

La Confederazione, in sostanza, offre proprie garanzie per crediti fino a mezzo milione di franchi da erogare alle imprese, senza particolari lungaggini e analisi del rischio a chi ne fa richiesta. La condizione da



La Svizzera aiuta le imprese con prestiti agevolati

soddisfare per poter avere accesso ai soldi è dichiarare di aver subito perdite di fatturato sostanziali in seguito al coronavirus. Il tasso d'interesse del prestito è fissato allo 0%. Chi presenta richiesta del credito senza averne diritto viene però multato fino a 100mila franchi.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

SempioneNews
L'asse del Sempione a portata di click.

f t G+ in p ✉

Varese Istituzioni | 27 Marzo 2020

Cisl dei Laghi lancia un appello per sostenere gli addetti alle pulizie in ospedale

Tutela degli addetti alle pulizie in ospedale.



Varese - Alla luce dell'emergenza COVID-19 che ha portato ad ampliare i reparti infettivi e a richiedere una maggior sanificazione dei nosocomi nazionali, il personale delle

pulizie ha garantito con forte senso di responsabilità un lavoro straordinario in termini di intensità, timori per la propria incolumità e fortissime pressioni emotive, non troppo distanti da quelle avvertite dal personale sanitario pur avendone una diversa preparazione in merito.

I recenti DL che si sono susseguiti hanno reso difficilmente accessibile alle aziende private il rifornimento di **dispositivi di protezione individuale specializzati ed idonei a gestire l'emergenza a contatto con persone affette da virus COVID-19**, in favore dell'approvvigionamento delle strutture pubbliche del SSN.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Tali limitazioni stanno creando difficoltà a garantire la corretta protezione anche a chi, pur essendo impegnato a garantire l'igienizzazione degli ospedali, non essendo personale sanitario non viene considerato allo stesso modo in termini di protezione individuale. **Per tale motivo, la Fisascat Cisl chiede alle stesse aziende ospedaliere di fornire dispositivi alle addette delle pulizie più a rischio.**

“Le lavoratrici stanno garantendo la pulizia degli ospedali con grande senso di responsabilità che non è mai venuto meno dall'inizio dell'emergenza. – dichiara Giuseppe D'Aquaro della Fisascat Cisl Varese-Como – ma al tempo stesso è necessario che non vengano ritenute meno degne di protezione rispetto al personale sanitario. In questi giorni, oltre alle richieste di garantire la sicurezza delle lavoratrici alle aziende che gestiscono il servizio di pulizie in appalto, formalmente responsabili della salute delle proprie dipendenti, abbiamo avanzato medesime sollecitazioni anche alle diverse aziende ospedaliere.

E' essenziale dotare il personale di pulizia in servizio nei reparti dove sono presenti degenti affetti da COVID-19 dei dispositivi in uso allo stesso personale medico nei diversi reparti, in modo da poter evitare che le addette alle pulizie diventino al più presto esse stesse vittime di questa emergenza sanitaria.”

La redazione



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

COVID-19, Giuseppe D'Aquaro: dispositivi medici per il personale di pulizia in servizio

Giuseppe Criseo Categoria principale: TERRITORIO **VARESE-LAGHI** 27 Marzo 2020

Ratings ☆☆☆☆☆ (0)



Alla luce dell'emergenza COVID-19 che ha portato ad ampliare i reparti infettivi e a richiedere alla luce dell'emergenza COVID-19 che ha portato ad ampliare i reparti infettivi e a richiedere una maggior sanificazione dei nosocomi nazionali, il personale delle pulizie ha garantito con forte senso di

responsabilità un lavoro straordinario in termini di intensità, timori per la propria incolumità e fortissime pressioni emotive, non troppo distanti da quelle avvertite dal personale sanitario pur avendone una diversa preparazione in merito.

I recenti DL che si sono susseguiti hanno reso **difficilmente accessibile alle aziende private il rifornimento di dispositivi di protezione individuale specializzati** ed idonei a gestire l'emergenza a contatto con persone affette da virus COVID-19, in favore dell'approvvigionamento delle strutture pubbliche del SSN. Tali limitazioni stanno creando difficoltà a garantire la corretta protezione anche a chi, pur essendo impegnato a garantire l'igienizzazione degli ospedali, non essendo personale sanitario non viene considerato allo stesso modo in termini di protezione individuale. Per tale motivo, la Fisascat Cisl chiede alle stesse aziende ospedaliere di fornire dispositivi alle addette delle pulizie più a rischio. "Le lavoratrici stanno garantendo la pulizia degli ospedali con grande senso di responsabilità che non è mai venuto meno dall'inizio dell'emergenza." dichiara **Giuseppe D'Aquaro della Fisascat Cisl Varese-Como** - ma al tempo stesso è necessario che non vengano ritenute meno degne di protezione rispetto al personale sanitario.

In questi giorni, oltre alle richieste di garantire la sicurezza delle lavoratrici alle aziende che gestiscono il servizio di pulizie in appalto, formalmente responsabili della salute delle proprie dipendenti, abbiamo avanzato medesime sollecitazioni anche alle diverse aziende ospedaliere.

E' essenziale dotare il personale di pulizia in servizio nei reparti dove sono presenti degenti affetti da COVID-19 dei dispositivi in uso allo stesso personale medico nei diversi reparti, in modo da poter evitare che le addette alle pulizie diventino al più presto esse stesse vittime di questa emergenza sanitaria." Fisascat Cisl Varese-Como

Giuseppe D'Aquaro

Fisascat Cisl Varese-Como

I sindacati del personale sanitario: "Rivedere i turni di servizio negli ospedali varesini"

Date : 28 marzo 2020

La [riorganizzazione](#) modifica repentina dei **turni di servizio del personale sanitario degli ospedali varesini** ha provocato una dura presa di posizione unitaria delle **organizzazioni sindacali** che **chiedono alla dirigenza dell'Asst Sette Laghi** la "sospensione delle decisioni assunte" e la convocazione in videoconferenza dei sindacati per "condividere una linea strategica che consenta di tutelare al massimo, pur nell'emergenza, la salute degli operatori sanitari, onde evitare conseguenze piu? gravi dei problemi a cui si vuol porre rimedio".

In un **comunicato diffuso dalle sigle Fp Cgil, Fp Uil, Fials e Nursing Up** si spiega di come: "gli operatori sanitari della ASST Sette Laghi di fronte a questa emergenza senza precedenti stanno dando tutto, rischiando la salute propria e della propria famiglia. La condizione di estremo stress psicofisico a cui sono costantemente sottoposti da giorni e giorni non ha inciso sulla ferrea volonta? e la dedizione dei nostri professionisti sanitari e tutti gli operatori, di continuare a dare il proprio contributo per salvare vite, pur nelle condizioni non affatto ottimali che riguardano l'approvvigionamento dei dispositivi di protezione individuale e le risorse umane disponibili. Ma ci sono i limiti umani: limiti fisici, psicologici e di carattere familiare".

(In questo articolo Il direttore dell'Asst Sette Laghi Gianni Bonelli spiegava i motivi della riorganizzazione rispondendo ai sindacati [LEGGI QUI](#))

A fronte di questo, spiegano i sindacati: "In tutte le realta? ospedaliere lombarde si lotta giorno dopo giorno, attimo dopo attimo, ma in nessun presidio si e? imposto di modificare i turni di servizio in modo indiscriminato e dall'oggi al domani. Ci sono realta? in cui a volte si e? costretti a fare il prolungamento del turno, spesso si saltano i riposi ma, nonostante le criticita? e l'emergenza non si e? imposto un turno che, di fatto, rende impossibile la gestione familiare dei figli e/o delle persone anziane. In situazioni estreme bisogna adottare misure estreme. Tutto pur di salvare vite. Ma quale situazione e? piu? estrema di quella delle aziende bergamasche o bresciane, oppure dobbiamo pensare che la situazione varesina sia piu? complessa di quella degli ospedali milanesi?".

La riflessione che fanno i rappresentanti dei lavoratori si spinge oltre:

"Se invece si tratta di assumere tali decisioni organizzative secondo una visione prospettica finalizzata ad anticipare gli eventi anziche? subirli, perche? in questo modo si pensa di avere un numero congruo di professionisti per gli affiancamenti e la formazione, allora questa decisione va condivisa con RSU e OO.SS. cercando il piu? possibile di limitarla ai soli settori in emergenza. Non abbiamo colto negli incontri e nelle comunicazioni aziendali che la situazione organizzativa sia tale

da non permettere di procrastinare di qualche giorno un provvedimento che mette in enorme difficolt? molti operatori e le loro famiglie. Siamo convinti che una riflessione comune possa consentire di trovare una soluzione congrua ed efficace da adottare nelle aree in sofferenza in attesa delle assunzioni annunciate".

Turni ospedalieri: "È uno sforzo importante ma necessario per far fronte all'emergenza"

Date : 28 marzo 2020

Dopo la [presa di posizione delle organizzazioni sindacali](#) sulla [nuova organizzazione dei turni](#) del personale sanitario dall'azienda sanitaria Asst Sette Laghi è il **Direttore delegato alle Relazioni Sindacali** a rispondere alle osservazioni ricevuto, partendo dai presupposti.

"L'obiettivo che stiamo perseguendo è quello di attivare altri posti letto per accogliere i tanti pazienti Covid che necessitano di ricovero provenienti da tutta la Lombardia, come la Regione ci ha chiesto di fare e come è giusto fare. - **tiene a precisare il dottor Ivan Mazzoleni** -. In particolare dobbiamo attivare 27 nuovi posti letto di terapia intensiva, già allestiti nelle sale operatorie, e altri 40 posti letto per la Medicina ad Intensità, senza contare l'aumento del numero di posti letto a Cuasso. 67 posti per salvare altrettante vite umane".

Se questo è l'obiettivo, Mazzoleni spiega la situazione del personale: "Gli anestesisti e gli internisti ci sono, ma servono 80 infermieri. Abbiamo cercato rinforzi, ma le assunzioni deliberate in questi giorni non hanno sortito i risultati sperati nell'immediato: molti degli infermieri chiamati hanno rifiutato l'incarico. La scelta di modificare la turnistica, quindi, la stessa già adottata in molti altri Ospedali lombardi, è l'unica percorribile".

Conclude il Direttore delegato alle Relazioni Sindacali:

"È uno sforzo importante, ne siamo consapevoli, ma che si è reso davvero necessario. Fino ad ora la nostra Azienda ha risposto all'emergenza con uno sforzo corale, partecipato e così abbiamo voluto procedere in questo modo anche in questo caso, per arrivare ad adottare una soluzione che, pur nell'emergenza, sia almeno condivisa nella modalità. Per questo, abbiamo inviato una proposta rivolta a tutti gli operatori turnisti dell'Azienda invitandoli a scegliere tra un'organizzazione che tecnicamente si definisce 'in quarta', piuttosto che il turno di dodici ore. I dipendenti hanno dimostrato grande senso di responsabilità, lo stesso che, sono certo, sia condiviso anche dai rappresentanti sindacali che abbiamo incontrato nei giorni scorsi in video conferenza e con cui ci risentiremo a stretto giro di posta. Nessuno, credo, si vuole assumere la responsabilità di rinunciare a quei 27 posti letto di Terapia Intensiva e agli altri 40 di Medicina già pronti per accogliere altrettante persone che hanno bisogno di cure e di assistenza".

<https://www.varesenews.it/2020/03/sindacati-del-personale-sanitario-rivedere-turni-servizio-negli-ospedali-varesini/915002/>



PRIMO PIANO



Da TD Group "kit" sanitari ai 45 medici della zona di Azzate

AZZATE - TD Group ha donato kit monouso ai 45 medici di base e pediatri dell'At Sud - sede territoriale di Azzate. Dall'azienda di Galliate Lombardo specializzata in sanificazioni arrivano mascherine, gel, guanti, camici, cuffio, borraccia termica e copriscarpe per gli operatori sanitari di Azzate, Brunello, Buguggiate, Camargo, Caronno Varesino, Casale Litta, Castronno, Crosio della Valle, Davorio, Gazzada Schianno, Morazzone, Mornago e Sumirago.

«I medici più di tutti vivono quotidianamente l'emergenza», spiega l'amministratore unico Diego Trogner. «Dobbiamo ringraziarli per quello che fanno, antepo- nendo l'etica professionale e lo spirito di servizio alla propria sicurezza».



«Stiamo diventando le vittime e gli untori»

Molti medici malati, tanti si sono staccati dalle famiglie

BUSTO ARSIZIO - Sono gli eroi di questa battaglia, senza dubbio. Ma sono talmente allo sbaraglio da rischiare di diventare vittime se non addirittura untori inconsapevoli di questa emergenza senza fine. È il destino che accompagna medici e infermieri operativi negli ormai cinque reparti che l'azienda ha strutturato dentro l'ospedale per accogliere i pazienti sintomatici da coronavirus.

I sanitari sotto cura

Fra i ricoverati, purtroppo, c'è anche qualcuno di loro: un primario dell'Asst in terapia intensiva, altri colleghi in degenza e poi una serie di sanitari risultati positivi al tampone e in quarantena. C'è persino chi è contagiato, ha fatto la pausa prevista con sintomi leggeri e poi è tornato al lavoro. Se ne contano almeno 8 di dipendenti con l'infiammazione polmonare, ma la paura riguarda ora tutti gli altri, che vanno avanti non possono neppure fare le verifiche sulle loro condizioni, se non la misurazione della temperatura che ferma chi ha la febbre prima di inizio turno.

«Ci stiamo ammalando»

Trovare chi ne parli è difficile. Ma, con garanzia di anonimato, lo fanno in tanti. E raccontano tutti la stessa storia: «Ci stiamo ammalando, forse lo siamo già, ma non abbiamo la possibilità di saperlo», dice uno dei medici interpellati. «Se ci facessero il tampone, l'organico verrebbe decimato, ma così diventiamo noi la bomba a orologeria nelle nostre famiglie e sui pazienti». Qualcuno racconta di un collega la cui moglie è positiva al virus, ma su di lui non sono stati compiuti approfondimenti, perché per adesso sta bene. Quindi continua a lavorare ed è, come molti altri, potenziale trasmettitore



Portati lavasciuga e televisori E c'è chi dona il suo stipendio

BUSTO ARSIZIO - (a.g.) C'è chi porta cibo (tegole di lasagne e pizzette, ma anche panini e altri spuntini veloci), chi dona cariche batterie per alimentare i cellulari di chi è stato ricoverato di corsa. E chi consegna lavasciuga e televisori. La popolazione di Busto Arsizio si stringe attorno al suo ospedale, al quale le forze dell'ordine hanno reso omaggio giovedì. Si dona denaro e pure parte dello stipendio, come hanno fatto i dipendenti di Ageps che spazzano le strade. In tutto all'Asst Valle Olona sono arrivati, per l'emergenza Covid-19, la bellezza di 590.517 euro. Il plauso comune va all'impegno di medici e infermieri, di operatori sanitari e persone attive sulle ambulanze. La Lift, da parte sua, ha donato 31 mila euro, così investiti: una lavasciuga per Oncematologia, un televisore per la Rianimazione bustese, 3.000 mascherine. Parte di queste sono state affidate alla Rsa La Provvidenza, al Centro Polifunzionale, all'Istituto Giulio Meroni di Castellanza. Iban IT37H0306909606100000007939. Causale: donazione per emergenza coronavirus.

dell'infezione. Dentro l'azienda le notizie girano incontrollate, senza comunicazioni. Come quando arrivò da Borsano il primo paziente - un mese fa - e la notizia che il covid-19 fosse in città arrivò per ultimi proprio agli operatori che non erano in turno in quei momenti.

Figli trasferiti altrove

Medici e infermieri che stanno sul fronte sanno cosa rischiano. «Esappiamo anche - spiega

una dottoressa - che la Lombardia ha disposto una linea di approccio perdente rispetto all'epidemia. Si rincorre il problema quando ormai è esplosivo». Di certo molti professionisti hanno messo al riparo i loro cari. Qualcuno si è trasferito in un'altra casa, altri hanno mandato i figli a vivere con i parenti, per tutelarli. Hanno paura quelli che stanno in prima linea, ne hanno tanta anche quelli rimasti nei reparti, che spesso

sono i più anziani e a cui la disponibilità a partecipare al progetto covid è stata rifiutata perché le statistiche li metterebbero più a rischio dei giovani. Intanto in ospedale aumentano gli spazi covid. Gli operai hanno costruito pareti di cartongesso per circuire l'emergenza. Non c'erano abbastanza porte per separare gli ambienti, così sono saliti nei reparti e ne hanno staccate alcune tagliafuoco per metterle dove serve.

Caccia alle mascherine

Questo succede fra chi si sta consumando in ore infinite, con mascherine e camici che scarseggiano sempre. Spesso chi finisce il turno torna a casa e, prima di riposare, attiva sulle chat gli amici per cercare di procurarle, in ogni modo. In questi giorni concitati c'è un mondo sotterraneo di fornitori dalle credenziali spesso non verificabili che offrono strumenti di protezione che non si capisce bene se siano quelli adeguati finché non li si tiene fra le mani. Un mercateggiare strano e disorientante, in attesa di forniture ufficiali che arrivano con il contagocce. «È un sommerso in cui vale tutto, nel quale spesso viene chiesto di pagare in contanti, tanto che un'azienda o un ente pubblico non potrebbero mai fare un acquisto così», racconta un altro dottore, con una risata amara. Così si delega alle associazioni o ai semplici amici, pur di proteggersi e proteggere. C'è chi fa una previsione: «La generosità è tanta. L'Asst sta facendo molte cose, ma la verità è che senza tamponi su noi operatori si permette a molti di contrarre il contagio. Qualcuno finirà ricoverato, molti altri lo porteranno in giro. Infatti nessuno qui si aspetta che la diffusione rallenterà velocemente».

Marco Linari



L'INTERVENTO

di DANIELE MARANTELLI

Possiamo essere un esempio mondiale

Le capitali del mondo sono palesemente impreparate di fronte al coronavirus. Gli italiani, finalmente, sono più consapevoli della gravità della situazione che in Lombardia ha conseguenze drammatiche. Serve a poco, oggi, sottolineare gli errori dei diversi livelli istituzionali e di altri. Il mondo abbondante in esperti del sesso di poi. A me è capitato, pur non avendo ruoli istituzionali, di trasmettere a chi ha compiti di Governo nazionale, regionale e locale idee, proposte. Non ho rinunciato a denunciare ritardi o criticare scelte infelici. L'ho fatto riseratamente, senza polemiche. Mi permetto di avanzare una strategia immediata per il

nostro territorio. Una terapia d'urto. L'isolamento non basta più, bisogna circoscrivere il fenomeno. Varese può farlo. I numeri e la crescita quotidiana dei casi, per ora relativamente contenuta, lo consentono. Mai come adesso bisogna privilegiare il capitale umano, mettendo in secondo piano budget e burocrazia. Il formidabile sforzo fatto in Lombardia per dotarla di nuovi posti di rianimazione è encomiabile. La lotta nella trincea del pronto soccorso e delle intensive suscita ammirazione sconfinata. Se, tuttavia, non si blocca il contagio, non si circoscrivono i fattori di focolaio, dandoci una

spiegazione scientifica delle cause, i posti di rianimazione non basteranno mai. La Provincia di Varese può uscire rapidamente dall'incubo. Da cosa dipendono i contagi? Il numero relativamente basso può, anzi deve, trovare la spiegazione. Dalle RSA, dagli ospedali, dai luoghi di lavoro particolari, dai contatti familiari, da pochi tamponi eseguiti, dai medici di base particolarmente bravi? Dalla nostra Ats mi attendo sia attivato il "governo" di questa strategia, se condivisa. Servono indicazioni chiare e strumenti adeguati per sindaci, medici di base, case di riposo. Nelle nostre aziende ospedaliere

si stanno facendo enormi sacrifici. C'è bisogno di dare fiducia al personale, creando un clima di massima collaborazione. Gli operatori sanitari non sono robot, ma persone che hanno famiglie, affetti. Ci sarà bisogno di tutti i cittadini affinché, nelle prossime settimane, nel nostro territorio il sistema possa reggere. Avremo modo di mettere a punto idee nuove per organizzare la riscossa economica, sociale e culturale. La nostra storia dimostra, fuori da ogni ottimismo di maniera, che esistono le condizioni perché tale reazione abbia successo. Oggi la madre di tutte le battaglie è quella di mettere TUT-

Ti gli operatori sanitari nelle condizioni di reggere, affinché dalla vicenda varesina si possa trarre un insegnamento, aggredendo e circoscrivendo il fenomeno, che può avere un'importanza generale. In Corea del Sud dopo 5 ore si ha l'esito del tampone. Non è ammissibile che in Lombardia servano più giorni. Molti dicono che siamo in guerra. Se è così, non è accettabile che si adottino le stesse procedure del tempo di pace. A Varese si può aggredire e circoscrivere il coronavirus. Chiedo a chi ha responsabilità di direzione di ricorrere alle migliori competenze. Non è tempo di pigrizia. È il tempo del coraggio, della razionalità, dell'etica della responsabilità





Turni di dodici ore Personale in rivolta

E il termoscanner ai check point misura solo 33 gradi



VARESE - In alcuni reparti, quelli più colpiti dalla riorganizzazione per l'emergenza Covid, si parla di sommossa del personale contro l'ipotesi di modificare gli orari di lavoro. E cioè turni lunghi dodici ore o, in alternativa, turno in quatta, che significa coprire la mattina e poi la notte. L'Asst ha lanciato una sorta di sondaggio tra gli operatori coinvolti delle unità operative, ai quali è stato chiesto di compilare un modulo di consenso per la modifica della turnistica. E il nocciolo è proprio questo. «L'organizzazione del lavoro è in capo all'azienda, così come stabilisce il contratto e non si può fare ricadere sul personale già molto provato l'onere di una decisione in merito»: a parlare è Francesco Tucci, portavoce della rsa aziendale dell'Asst Sette Laghi. In una nota arrivata ieri ai dipendenti è stato spiegato che "la rsa non condivide nel modo più assoluto questa metodologia organizzativa e non può avallare scelte che rischiano di essere peggiori della situazione stessa". Da qui l'invito a non firmare alcun documento che faccia ricadere la scelta sugli operatori del comparto sanitario dell'Asst Sette Laghi (oltre 4.200 in totale, ma i la-



Un check point per misurare la temperatura al personale all'ospedale di Circolo



voratori ai quali viene richiesta una scelta sono naturalmente solo una parte, quella coinvolta maggiormente nell'emergenza Covid). Il tam tam è giunto ieri mattina direttamente da "radio ospedale", mentre ufficialmente i sindacati hanno preferito non esporsi, al momento, per evitare l'acuirsi della tensione con la direzione e per evitare di essere additati - così dicono alcuni - come chi soffia sul fuoco della polemica in un momento in cui c'è bisogno di coesione. In realtà contatti tra le rappresentanze sindacali e l'azienda ci sono stati. I sindacati richiedono l'immediata sospensione dei provvedimenti sui turni e, all'Asst, una valutazione più approfondita della volontà di modificare gli orari di lavoro. Molti dipendenti hanno famiglie da organizzare, dodici ore consecutive sono impegnative ma anche andare mattina e la notte, in base a dove si abita. E molti e molti infermieri risiedono fuori Varese. Salvo ripensamenti dell'ultimo minuto, già da oggi si dovrebbe partire con turni di 12 ore nei reparti più critici. Alla fine del mese, si parla di almeno 40-50 ore in più di lavoro a testa. E nonostante tutti gli operatori comprendano la delicatezza della situazione, è inevitabile che questo impegno possa produrre malumori. Intanto, anche per i dipendenti dell'Asst sette Laghi, è scattato il controllo della temperatura corporea. Che si tratti di personale amministrativo, sanitario o tecnico, gli operatori dell'ospedale devono recarsi in uno dei check point istituiti nelle varie strutture, prima del turno. Un termoscanner rileva la temperatura. La cosa singolare è che soprattutto nel primo giorno di attivazione del rilevamento alcuni termometri hanno segnato 33 gradi o poco più a molti operatori, rimasti naturalmente sbalorditi. Ieri la rilevazione sul collo e non sulla fronte è andata meglio e ha dato temperature più "normali". Come è noto, oltre i 37,5 gradi, il personale non può entrare al lavoro.

Barbara Zanetti

LA SPERIMENTAZIONE

Soltanto settanta minuti, invece di sei ore Al Pronto soccorso via libera ai test rapidi

Invece delle 6 ore circa necessarie di solito, 70 minuti. L'ospedale di Circolo, grazie alla sinergia con l'Università dell'Insubria, è uno dei centri lombardi che partecipa alla sperimentazione innovativa per la diagnosi dell'infezione da Sars-Covid2. Il test è stato introdotto da una ditta farmaceutica italiana e inizialmente valutato nella sua accuratezza al Policlinico San Matteo di Pavia. Il comitato etico dell'Asst Sette Laghi ha dato il benestare alla sperimentazione e da ieri mattina, nel Pronto soccorso di Varese, diretto da Walter Ageo, referente per lo studio, si è cominciato a utilizzare questo test. La nuova modalità di analisi è condotta nel Laboratorio di Microbiologia dell'ospedale di Circolo (diretto da Fausto Sessa in collaborazione con Agostino Rossi). Qui viene condotta la nuova modalità di analisi. Sono ormai un paio di settimane che anche all'ospedale di Circolo vengono eseguiti i tamponi nasofaringei per il coronavirus sui pazienti. Il numero massimo di test esaminati è di circa 100 al giorno.

di RIPRODUZIONE RICERCA



Dopo la diffida arrivano le mascherine

ASST OVEST MILANESE In ospedale la fornitura adesso arriva con la protezione civile

LEGNANO - Da quando l'ospedale di Legnano è stato identificato come uno dei 17 ospedali in Lombardia impegnati in prima linea a fronteggiare l'emergenza Coronavirus sono passati due mesi esatti, ma soltanto ieri gli impiegati agli approvvigionamenti dei dispositivi di protezione individuale hanno finalmente potuto tirare un sospiro di sollievo. Grande all'intervento dell'Agenzia regionale emergenza urgenza e della Protezione civile regionale, le mascherine necessarie a medici, infermieri e assistenti per trattare in sicurezza i pazienti stanno finalmente arrivando. Un'importante fornitura è stata recapitata giusto ieri,

dopo che nella giornata di giovedì i sindacati avevano scritto alla direzione dell'Azienda socio sanitaria territoriale Ovest Milanese e per conoscenza al prefetto di Milano Renato Sacconi per denunciare l'inadeguatezza delle misure adottate per limitare il contagio tra i dipendenti degli ospedali. Soprattutto quelli che lavorano ai presidi di Legnano e Magenta, dove l'altro giorno erano ricoverati un totale di 324 pazienti contagiati dal Coronavirus. Nella loro diffida, i sindacati chiedevano mascheri-

ne idonee per tutti i dipendenti, una sanificazione dei reparti e notizie più puntuali sulla diffusione del contagio in ospedale. A oggi, tra i 324 ricoverati ci sarebbero anche una decina di dipendenti dell'Asst, tra loro anche il direttore generale Fulvio Odinolfi. Secondo i sindacati, oltre alle mascherine e alla sanificazione sarebbe quindi utile capire chi si è ammalato e in quali reparti lavorava, perché adesso la priorità è cercare di limitare il contagio tra gli operatori. Soprattutto tra quelli che essendo a

diretto contatto con i pazienti infetti rischiano ogni giorno di diventare ulteriori veicoli per la propagazione del virus. Per cercare di reperire dispositivi di protezione per tutti, nei giorni scorsi l'ospedale ne aveva acquistati anche fuori regione, ma le disponibilità erano nettamente inferiori alle necessità. Ieri quindi si sono mosse la protezione civile e l'Arca, che da Rho Fiera hanno fatto recapitare a Legnano migliaia di mascherine che a quanto pare sarebbero state recuperate tramite privati. Adesso finalmente i dipendenti dell'ospedale di Legnano possono lavorare un po' più tranquilli.

Luigi Crespi

L'altro ieri i sindacati avevano scritto al prefetto



PRIMO PIANO



Consiglio comunale in chat

OLGIATE OLONA - La seduta di consiglio comunale di giovedì scorso si è svolta regolarmente, ma rigorosamente a distanza, secondo quanto previsto dai decreti del governo Conte. Si è scelto di utilizzare l'applicativo Zoom. I singoli consiglieri sono stati invitati tramite mail, il giorno prima, a entrare con le lo-

credenziali nel programma "New Meeting" attraverso la piattaforma web del Comune. Anche le bozze dei testi delle delibere sono state trasmesse via posta elettronica per la consultazione. In questo modo l'attività amministrativa non si è fermata nonostante l'emergenza.

I Comuni al tempo del Covid 19 Il Palazzo non si può ammalare

A Varese 6 dipendenti su 10 operativi da casa. Uffici aperti ma orari ridotti

VARESE - Uffici deserti, scrivanie libere, luci spente, computer accesi.

Nelle settimane del "tutti in casa" per non contagiare e non essere contagiati, l'attività amministrativa non si ferma e cancella, forse in via definitiva, l'immagine abusata di una burocrazia polverosa fatta di timbri, fogli di carta impilati uno sull'altro e pause caffè.

Il comandamento è uno solo: smart working, lavoro agile, in collegamento da casa. Una rivoluzione difficile da realizzare in pochi giorni, ma non impossibile se non per alcuni settori della macchina municipale, come la Polizia locale o i Servizi sociali.

A Palazzo Estense un piano d'azione era stato messo a punto lo scorso anno, all'interno di una sperimentazione che aveva coinvolto altri enti locali. E quando è scattata l'emergenza è stato subito tolto dal cassetto, non senza qualche difficoltà iniziale.

L'esito? Trecentoquarantotto dipendenti in attività a domicilio su un totale di 361 impiegati, tecnici, funzionari e dirigenti rimasti in servizio al netto di ferie e assenze per malattie.

In realtà, l'organico dell'Amministrazione comunale è più consistente e si attesta attorno ai 750 "cartellini".

Polizia locale,
Servizi
alla persona
e cimiteriali
in prima linea
Giunta in
videoconferenza
ma la politica
è "sospesa"



«Dal numero complessivo - spiegano in via Sacco - devono però essere sottratti i colleghi a disposizione ma non operativi, come gli insegnanti e il personale amministrativo degli asili nido, delle scuole d'infanzia, dei servizi parascolastici. O ancora le persone che assicuravano l'apertura dei musei cittadini, oggi chiusi». La quota di dipendenti "smart" è del 62 per cento. Un risultato sottolineato con

soddisfazione dal sindaco Davide Galimberti e dall'assessore Francesca Strazzi, titolare della delega al personale.

Le eccezioni sono obbligate. Al comando della Polizia locale, in via Sempione, agenti, sottufficiali e ufficiali si presentano e indossano regolarmente la divisa a ogni cambio di turno: solo 15 vigili su 101 sono stati assegnati al "lavoro agile",

con mansioni prettamente amministrative. Gli altri sono sulle strade a controllare che disposizioni e divieti siano rispettati.

In prima linea anche gli assistenti sociali, i componenti delle squadre cimiteriali, gli addetti alle manutenzioni e al pronto intervento.

Per chi lavora dietro uno sportello nelle sedi del municipio orari ridotti e la disposizione di privilegiare contatti telefonici e comunicazioni via posta elettronica.

Infine la politica: sindaco e assessori si consultano ogni giorno in videoconferenza e da quando è scattato lo stato di emergenza hanno convocato una riunione formale di giunta con a tema i provvedimenti straordinari da adottare per il contenimento del contagio. Le commissioni invece sono state congelate e così la conferenza dei capigruppo, che però si parleranno martedì prossimo in *conference call* per stabilire una data per un eventuale seduta del consiglio comunale. L'attuazione del programma, intanto, è sostanzialmente delegata alla struttura: dal 7 marzo nessuna delibera di carattere amministrativo a fronte di un centinaio di determinazioni dirigenziali.

Gianfranco Giuliani

La Prealpina 28.03.2020

Canton Ticino, le aziende pronte a riaprire

BELLINZONA - Berna media con il Canton Ticino nel braccio di ferro sulle chiusure totali delle imprese alcune delle quali da lunedì riapriranno. In mezzo ci sono però i frontalieri preoccupati di dover tornare a lavorare per il rischio contagio.

La novità era nell'aria e ieri il Governo centrale di Berna ha detto un definitivo "sì" alle cosiddette finestre di crisi, per permettere ai Cantoni, ma a determinate condizioni, di adottare misure supplementari rispetto a quelle federali nella lotta al contenimento dell'epidemia. La questione era stata sollevata dal Ticino che nel chiudere cantieri e industrie era andato oltre a quanto deciso a livello nazionale, imponendo la serrata a tutti tranne chi opera in ambiti sanitari o di servizio di pubblica utilità. Misure, quelle disposte da Bellinzona, più volte duramente criticate Oltralpe da funzionari dell'Amministrazione federale fino a considerarle «illegal».

Ad ogni modo da lunedì alcuni settori delle industrie, con il benestare di Berna (che ha emesso un'ordinanza) e del Consiglio di Stato a Bellinzona, potranno ripartire a patto di garanzie precise sul rispetto della distanza sociale per i dipendenti e della dotazione per tutti di dispositivi di protezione individuale. Un aspetto, questo, che potrebbe cambiare in parte la situazione nel cantone per quelle imprese che in questi giorni d'incertezza hanno dovuto chiudere e che potranno ricominciare l'attività facendo tornare i frontalieri che hanno fatto una settimana a casa. L'Esecutivo ticinese presenterà oggi queste nuove misure e solo dopo la conferenza stampa si saprà quali imprese potranno riaccendere i macchinari.



I frontalieri, come detto, sono intimoriti: si sentono abbandonati dalla politica italiana, lo scrivono espressamente sui social denunciando il disinteresse verso di loro che rischiano di pagare un

prezzo alto. Diversi si sono già ammalati e sono finiti negli ospedali lombardi. Il contagio, ragionano, è ovunque in un cantone di 340mila abitanti che ieri ha fatto registrare 287 nuovi malati su un monte di positivi di 1.688; si contano poi 386 ricoveri (61 in terapia intensiva, di questi 51 sono intubati) con 76 decessi. La richiesta di lavoro ridotto fatta a Berna da tutte le imprese svizzere, una sorta di ammortizzatore sociale, finora ammonta a 51mila aziende per un totale di 606mila dipendenti, un numero davvero impressionante, mai gestito prima dalla Confederazione. In Ticino a richiedere il lavoro ridotto è stato il 34% del totale della forza lavoro.

Simone Della Ripa



ECONOMIA & FINANZA

Incentivi: boom di richieste

ROMA - A cinque ore dall'apertura dello sportello, «sono 92 le domande presentate a Invitalia e 345 quelle in compilazione sulla piattaforma per accedere agli incentivi...»

ne che vogliono produrre dispositivi medici o di protezione» afferma in una nota Invitalia. Quasi la metà delle domande (47,8%), seguono poi il Nord Italia (33,5%).

Advertisement for CARPENTERIA CRESTANI Serramenti in alluminio, including contact information for ARCISATE (Vv) Via Cavour 90.

RICONVERSIONI

Da occhiali per la moda alle maschere sanitarie

MONVALLE - Dagli occhiali da sole per la moda a quelli da protezione per usi sanitari. Fra le tante aziende che stanno cercando nuove strade, c'è la Danor di Monvalle, che da 55 anni produce occhiali da sole in iniettato come fornitore per i marchi di sport e moda.



Grassi (Univa): «Collaborare con il Politecnico per le certificazioni»

La filiera dell'emergenza

Aziende tessili varesine in prima linea: dispositivi, tessuti ed elastici

Nuova strada produttiva con protezioni lavabili

LAVENO MOMBELLO - (v.d.) Gli artigiani del riposo di Griggioflex hanno deciso di riconvertire le linee produttive, «insieme a tante altre aziende italiane, abbiamo deciso di occuparci di mascherine».

VARESE - Gli elastici realizzati dall'azienda Veropix di Atruso Seprio sono conosciuti da tutti i migliori produttori di biancheria intima. Da qualche giorno, quegli stessi elastici servono per sostenere le mascherine protettive sul volto di medici, infermieri e quanti sono impegnati nella lotta all'emergenza sanitaria.



Andrea Veronesi in azienda

lavoro ci sono tre squadre per un totale di 21 persone a fronte delle 86 normalmente in servizio. «Per chi è accesa» spiega Veronesi «abbiamo chiesto la cassa integrazione, ma solo per una settimana e mezza, anche perché noi abbiamo ancora i nostri ordini nel cassetto».

sociale sia per le produzioni sia anche per le donazioni che stiamo raccogliendo - sottolinea Roberto Grassi, presidente dell'Unione Industriali della provincia di Varese - Noi abbiamo davanti a una doppia sfida. Una a breve termine, con la produzione di mascherine che siano però realmente protettive, certificate dal Politecnico di Milano con materiali e tessuti idonei.

IL PROGETTO

Una task force che può curare persone e imprese

MILANO - (e.s.p.a.) È una vera e propria alleanza quella stretta tra il mondo dell'industria lombardo e la Regione. L'Unione industriali della provincia di Varese gioca in prima linea nel progetto della creazione di una nuova filiera del tessile, che vada a rispondere a bisogni dell'emergenza.

Salone del mobile, appuntamento al 2021

MILANO - (L.t.) All'alba dell'emergenza Coronavirus in Lombardia, lo scorso 25 febbraio, si era deciso per il rinvio di un paio di mesi del Salone del Mobile: da metà aprile a metà giugno. Il sindaco di Milano Beppe Sala applausi al motto «non facciamo diffondere il virus della fiducia».

fieristica, che è diventato con gli anni l'happening più "in" dell'anno: fino all'ultimo era rimasta in piedi la possibilità di un nuovo slittamento in autunno, in virtù dell'enorme business e indotto che la fiera dell'arredamento più importante al mondo porta nella metropoli lombarda ogni anno.



Regione Lombardia, intanto, sta attuando misure straordinarie, al fine di garantire una produttività ulteriore, per quelle aziende che hanno deciso di riconvertire alcune linee per produrre i dispositivi oppure il materiale utile per il prodotto finito, anche privo del marchio CE ma assimilabile. Per quest'ultimo caso Regione Lombardia ha attivato un task force specifica con il Politecnico di Milano per garantire sui prodotti o sui materiali determinati test specifici e conseguenti valutazioni di equiparazione ai criteri CE per quanto riguarda la tenuta chimica e batteriologica.